

Confronti

ANNO VII - N. 8 - Agosto 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

E' finita "a ciròma", anzi "a mmujìna"



Si tratta, per chi non lo sapesse, di due simpatici termini dialettali che, il primo a Cosenza ed il secondo a Napoli, hanno lo stesso significato: confusione e chiasso. Tradu-

cendo, i due termini nel nostro dialetto si potrebbero definire con una sola parola: "u casine". E allora è veramente il caso di dire: finalmente! Con l'arrivo di settembre infatti, non è finito il caldo torrido ma, in compenso, sono finiti finalmente il chiasso, la confusione, il disordine e anche la sporcizia e Trebisacce, se Dio vuole, si avvia a ritornare un paese tranquillo e, ci si augura, anche più pulito. Cosa che non è stato, e cercheremo di spiegarne i motivi, nel corso del mese di agosto. E non solo per colpa del consistente aumento dei forestieri, che è cosa gradita a noi tutti ed in particolare a chi investe sul turismo, ma anche per colpa di certi pseudo-cittadini trebisaccesi che d'estate si lasciano contagiare dai cattivi esempi e mandano in vacanza anche l'educazione civica, diventando anch'essi poco virtuosi e contribuendo a trasformare il paese in uno dei quartieri più degradati di una metropoli a noi peraltro molto cara. Non che i "forestieri" non siano graditi. Anzi! Trebisacce quest'anno, soprattutto ad agosto, è stata ripopolata da tantissima gente. E' un buon segno! In fin dei conti significa ritornare al passato, allorquando la cittadina jonica faceva faville e ospitava ogni anno stuoli di forestieri provenienti da Cosenza, da Castrovillari, da Cassano, da Roggiano, da San Marco e dai tanti paesi più piccoli dell'entroterra. E' il segno, questo, che, nonostante tutto, Trebisacce non ha ancora perduto il suo tradizionale happeal con un turismo familiare di tipo popolare. La cosa, agevolata anche dalle criticità ambientali che si registrano ormai da anni sul Tirreno, incoraggia a fare di più ed a fare meglio, ma ci vuole la collaborazione di tutti, amministratori e cittadini. Innanzitutto degli amministratori in carica, dei quali, ovviamente non si può e non si deve parlar male "a prescindere": quest'anno, per esempio, nonostante le ben note criticità finanziarie, sono riusciti ad organizzare, con la collaborazione dei quartieri, un programma estivo di buon livello nel quale, se è vero che la cultura ha conosciuto un anno sabatico, non sono mancate le cose belle e soprattutto

di Pino La Rocca

originali. Ma come dimenticare, d'altra parte, i ritardi nella preparazione della spiaggia (docce, livellamento, contenitori dei rifiuti... a fine luglio) e delle strade (segnaletica, anch'essa a fine luglio). Come dimenticare, in pieno agosto, i cumuli di spazzatura ammassata e maleodorante, proprio sul Lungomare e nelle vie cittadine? Come dimenticare, nel mese di luglio, le criticità del mare, che poi ad agosto, come per miracolo, (ma noi abbiamo sostenuto che solo ad agosto vengono utilizzati i costosi solventi che bio-degradano i detersivi e i grassi alimentari e nessuno ci ha smentiti!?) è diventato bello e trasparente come era un tempo? Sono cose che hanno indubbiamente dei responsabili in certi forestieri non adusi alla raccolta differenziata e poco inclini al fastidio di doversi adeguare, ben imitati però da molti nostri concittadini poco educati e molto sbrigativi, che preferiscono buttare la spazzatura nei pressi dei cassonetti, magari da lontano per evitare di prendere una boccata di aria infetta. E allora, il discorso è lungo e meriterebbe un ulteriore approfondimento. A cominciare dalla mancanza di un organico di Polizia Municipale sufficiente ed efficiente, (che fine ha fatto il Concorso?) senza del quale in questo paese ognuno continua a fare quello che vuole e senza del quale l'antico progetto-sogno di trasformare il paese in un cittadina resterà sempre e solo una chimera.

Convegno di Canna - "La situazione è grave, ma se ci dividiamo sarà ancora peggio"

Dibattito sui paesi interni - Tutti contro la legge regionale che vuole cancellare le Comunità montane

Giuseppe Rizzo

Tra tante mondanità estive, a Canna le manifestazioni di agosto si concludono con un dibattito sulla situazione politica nazionale e sulle sorti dei paesi interni, come quelli dell'Alto Jonio cosentino. L'incontro-dibattito, proposto dall'amministrazione comunale e da alcuni rappresentanti del centro sinistra zonale si è svolto



Foto Ettore Angiò



Ancora fuoco

Vedi servizi a pag. 3

nel salone del Palazzo delle culture, parzialmente restaurato e da adibire anche alle manifestazioni politiche. Il sindaco Alberto Cosentino, dopo avere invitato gli altri suoi colleghi del circondario, è entrato subito nel merito della discussione sulla situazione dei nostri comuni montani, falcidiati da una forte

Continua a pag. 2

Sottotiro



**I dibattiti sul 150°
C'è anche la mala unità**

Tra luglio e agosto si sono svolti numerosi convegni sul 150° dell'Unità d'Italia ma la maggior parte dei nostri amici politici, amministratori comunali e uomini di scuola, oltre alla doverosa citazione del discorso del presidente della Repubblica, continuano a "meravigliarsi" di chi parla dell'altra storia, quella dei vinti, di "questione meridionale irrisolta", di trasformismo tuttora regnante e anche delle cause che hanno provocato brigantaggio ed emigrazione. I nostri amici, che si attingono pedissequamente alle circolari ministeriali dell'attuale governo, parlano anche di "riappacificazione", non solo con la Lega ma anche con quelle "teste calde" che non hanno alcuna speranza e fiducia in chi vuole tenere le due Italie separate: la principessa e la cenerentola. La storia ha il dovere di parlare anche della mala unità.

(il Sagittario)

**Le ultime parole famose:
"Non metteremo le mani
nella tasche degli italiani"**



SCUASATE IL RITARDO

Questa volta, *Confronti* esce con 12 giorni di ritardo perché il giornale era già pronto per passare in tipografia, ma abbiamo trovato la cassetta quasi vuota. Purtroppo, questo rischio lo corriamo per ogni fine mese. La volontà non manca, i sacrifici li abbiamo sempre affrontati, ma...! Comunque, un paese senza giornale, cioè privo di una voce libera, è destinato a diventare servo di chi vuole il silenzio e il proprio tornaconto.

**Referendum anti porcellum:
ANDIAMO TUTTI A FIRMARE - Recatevi presso i vostri Comuni
C'è tempo per tutto settembre. Dobbiamo votare TUTTI CONTRO!**

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

Convegno di Canna - "La situazione è grave, ma se ci dividiamo sarà ancora peggio"

Dibattito sui paesi interni -Tutti contro la legge regionale che vuole cancellare le Comunità montane

emigrazione e soprattutto travagliati dai problemi economici e sociali, causati anche da una politica governativa punitiva per le periferie del paese. Ma Cosentino, contrariamente al piagnisteo del passato, e come sta sostenendo da tempo, ha voluto concludere che, nonostante tutto, se riusciremo a lottare tutti uniti, ci sono anche lo spazio e gli strumenti per una nuova rinascita, puntando sulle risorse endogene presenti nel mondo rurale. Se queste risorse saranno collegate al turismo e alla salvaguardia dei nostri beni culturali e tradizionali potrebbero dare un segnale di rinascita.

Al tavolo del dibattito lo hanno affiancato il presidente della CMAJ Pietro Groia, il consigliere provinciale del PD Giuseppe Ranù, Mario Melfi, segretario provinciale del Sel e consigliere provinciale, l'ex sindaco di Trebisacce Antonio Mundo, Vincenzo Filardi, direttore editoriale del mensile Confronti, il sindaco di Nocera Francesco Trebisacce e il consigliere regionale del PD Mario Franchino.

Dopo l'intervento di Cosentino, ha preso la parola l'ing. Groia, il quale si è soffermato sulle gravi difficoltà degli enti montani, stigmatizzando la legge punitiva che vorrebbe approvare la Regione Calabria di Scopelliti, appunto la sorte delle Comunità montane. Il sindaco di Alessandria del Carretto, dr. Vincenzo Gaudio, impegnato nelle tre giornate del festival di Radicazioni, ha mandato un messaggio, letto dallo stesso Cosentino: anche Gaudio condivide i gravi problemi dell'Alto Jonio e la strategia per affrontarli. Tonino Santagada, sindaco di Castoregio, ha detto: "qui, nei nostri paesi stiamo andando proprio alla deriva". Anche Francesco Trebisacce, primo cittadino di Nocera, ha attaccato governo e regione, corresponsabili dei problemi che stanno mettendo in ginocchio i nostri comuni. Vincenzo Filardi, d'accordo sull'analisi in questione, ha elencato i problemi più gravi del momento. Mario Melfi si è richiamato al messaggio di "responsabilità" del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ha puntato soprattutto sulle incongruenze del governo centrale, specie sulle scelte economiche di Tremonti. Il consigliere provinciale avvocato Pino Ranù, dopo una breve analisi dei problemi in questione, ha chiesto la partecipazione attiva dei cittadini. L'on. Mundo ha velocemente citato il governo nazionale e quello regionale di Scopelliti ma si è subito rivolto all'opposizione di centro sinistra, facendo esplicitamente capire che per arrivare all'alternativa, occorrono "cultura e capacità governativa", attaccando, come del resto i socialisti stanno facendo da tempo, anche il giustizialismo di Di Pietro e le altre forze che farebbero solo demagogia. Mundo ha quasi avanzato l'idea di una opposizione a guida socialista.

Alla lotta unitaria non si è richiamato solo Cosentino, ma anche il consigliere regionale Mario Franchino, il quale ha concluso richiamandosi alle vecchie e fruttuose lotte comuni del centro sinistra, facendo capire che il frazionismo all'interno delle forze democratiche potrebbe condurre al peggioramento della situazione politica. Poi, ha parlato a lungo del ruolo dell'opposizione di centro sinistra alla giunta Scopelliti, soprattutto sulla legge delle comunità montane, fortemente sostenuta dall'assessore all'agricoltura Trematerra. Insomma, chi vede l'amara realtà dell'attuale situazione politica e soprattutto chi tiene presente i problemi del territorio, che stanno diventando ancora più drammatici, si schiera per l'unità delle forze democratiche, senza mire egemoniche di chi presume di essere immune da responsabilità o di ritenersi il "migliore". Bisogna ancora aggregarsi e andare avanti, altrimenti, resteremo come prima.

Giuseppe Rizzo

L'incontro del presidente della Provincia Oliverio con i politici e gli amministratori della zona: prepararsi per non far perdere i fondi Pils

Promosso dalla Presidenza della Provincia di Cosenza, si è tenuto nella sede della Comunità Montana Alto Jonio, un incontro tra il presidente on. Mario Oliverio, i deputi regionali Mario Franchino e Gianluca Gallo, i consiglieri provinciali Mario Melfi, Peppino Ranù e Franco Mundo, l'ing. dello staff tecnico della Provincia, Piero Regino, in rappresentanza tecnica per la C.M., quasi tutti i sindaci della zona o loro rappresentanti e tecnici delle amministrazioni locali.

L'argomento dell'incontro riguarda i Pils (Progetti integrati di sviluppo locale), finanziati dalla Comunità Europea. Dopo un approfondito dibattito preceduto dalla illustrazione delle procedure per accedere ai finanziamenti, i termini, le tipologie e le modalità, si sono, in conclusione evidenziati i punti più salienti: la Regione Calabria non ha inteso avvalersi e tener conto delle indicazioni e degli strumenti già approntati della provincia di Cosenza, ragion per cui la stessa non ha firmato i preliminari, unica tra le province calabresi. Però, data la ristrettezza dei tempi per partecipare, ha

Sindaci compatti per prevenire l'emergenza ambientale

Foto P. La Rocca



Nel corso dell'estate appena conclusa l'emergenza ambientale dovuta alle criticità dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata scongiurata ma è stata, ed è, sempre dietro l'angolo. I sindaci del Comprensorio ed in particolare Franco Durso come presidente pro-tempore dell'Unione dei Comuni e Roberto Rizzuto come sindaco del comune che ospita la stazione di trasferimento dei rifiuti, hanno fatto la spola tra Cosenza (dal Prefetto) e Catanzaro (dal Commissario) per tentare di scongiurare la paralisi e, nel frattempo, hanno continuato a spingere ed a trattare per rendere

autonomo l'Alto Jonio con un proprio impianto di ultima generazione in grado di gestire il ciclo completo dei rifiuti. Ci sono state ovviamente una serie di resistenze e di "distinguo" ma alla fine, grazie alla mediazione dei più volenterosi, nel corso di un lungo incontro tenutosi a Roseto, è stata trovata la famigerata "quadra". Ecco il Verbale sottoscritto da tutti i 17 sindaci, dai consiglieri provinciali Melfi, Mundo e Ranù e dai consiglieri regionali Franchino e Gallo.

Oggi 2 Settembre 2011, in Roseto Capo Spulico, si sono riuniti i Sindaci ed i referenti politici dell'Alto Jonio.

La riunione ha come scopo quello proseguire il percorso fin qui costruito e di prendere atto del progetto-stralcio redatto dalla Scuola Agraria del Parco di Monza su incarico della Provincia di Cosenza.

Dopo una proficua discussione, i Sindaci qui convenuti, fanno proprio, condividendo, il progetto della Scuola Agraria del Parco di Monza e di tutti i suoi eventuali miglioramenti, dichiarandosi disponibili fin da ora a mettere a disposizione i propri territori, nella misura in cui dovessero essere necessari alla realizzazione del progetto.

In particolare i Sindaci convengono sulla necessità di avviare la raccolta differenziata e, al fine di rendere autonomo il territorio, realizzare: una piattaforma di lavorazione della frazione riciclabile;

- un impianto di compostaggio;
- un impianto di selezione del RUR;
- una discarica di servizio del residuo inerte;
- l'utilizzo della discarica pubblica di Oriolo, previo intervento di ripristino, per gestire la fase emergenziale;
- l'utilizzo immediato e sinergico delle isole ecologiche.

I Sindaci convengono sul fatto che la gestione dovrà essere pubblica o in appalto a soggetti privati. Le risorse per la realizzazione dell'impiantistica sono da ricercare nell'ambito dell'asse III Linea di intervento 3.3.2.1. del POR Calabria 2007/2013.

Nei prossimi giorni i sindaci, forti dell'accordo raggiunto e potendo contare sul sostegno di S.E. il Prefetto Cannizzaro, si incontreranno a Cosenza con il Commissario per l'emergenza ambientale, generale Melandri, per tentare di avere i finanziamenti necessari per realizzare in loco il ciclo completo della gestione dei rifiuti urbani. (P.L.R.)

Vincenzo Filardi

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: larocacchi@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

AMBIENTE e TERRITORIO

PLATACI IN FIAMME

“Abbiamo rischiato di essere bruciati vivi. E' opportuno che si mobiliti tutta la popolazione”



21 agosto 2011
Foto Pino Genise

Nel mese di agosto alcuni crudeli delinquenti piromani ci hanno dato fuoco ed hanno distrutto 2.000 ettari di territorio platecese (possano anch' essi bruciare allo stesso modo!): boschi, uliveti secolari, vigneti, frutteti sono diventati cenere. È stato l'incendio più vasto dell'estate italiana e nessun giornale e/o televisione nazionale l'ha riportato in cronaca. Le fiamme del fuoco guizzavano come saette verso il cielo, il fumo si elevava e si spandeva nell'aria tetra e soffocante stendendosi come una coltre oscura; sembrava che fosse eruttato un vulcano. Ci hanno staccato la luce, per maggiore sicurezza, e la gente è dovuta riversarsi fuori dalle case per mettersi in salvo; un altro po', se non si fossero mossi in tempo i temerari compaesani, che oggi sono colmi di rabbia e di dispiacere per il doloso ed immane danno subito, si sarebbero bruciate anche le case e avremmo tutti, purtroppo, rischiato di ardere vivi. Da Villapiana e fino a Plataci, dovunque ti volti, da una parte all'altra della strada provinciale, mentre ti inerpicchi in montagna, ti duole il cuore nel vedere che quella bella ed incontaminata natura verdeggiante che esisteva prima è diventata terra bruciata e ci vogliono anni finché ritorni di nuovo rigogliosa come prima. Qui, e in tutto il comprensorio dell'Alto Jonio, i nostri governanti continuano ad essere assenti: perché non intervengono a far preservare e salvaguardare, con maggiore cura e tutela, questo ingente e vitale patrimonio boschivo del Creato? Essi, però, puntualmente si avvicinano, freneticamente, quando si indicano le elezioni, per ottenere l'ambito consenso elettorale; ma ora anche noi desideriamo, per poter riacquistare fiducia in loro e lenire il dolore che abbiamo in petto, i dovuti ed immediati finanziamenti per il rimboschimento, la manutenzione e la pulizia del sottobosco, onde scongiurare che il fuoco, se malauguratamente venisse nuovamente appiccato, si ravvivi e si propaghi. L' Azienda forestale Regionale, il Corpo Forestale e la Protezione Civile avrebbero dovuto agire in tempo, subito dopo la richiesta di intervento e prima che il fuoco si sviluppasse, inviando operai e mezzi antincendio, e non farsi vivi dopo ore

dalle chiamate di soccorso da parte del Sindaco e dei cittadini, me compreso che posso testimoniare il ritardo negli interventi, permettendo al fuoco di distruggere flora e fauna. Infatti i soccorsi si sono, fortemente, procrastinati e, prima di andarsene, non hanno, minimamente, badato a spegnere tutti quei focolai rimasti, che, poi, purtroppo, nella notte con quello scirocco che soffiava, hanno ingenerato ulteriori roghi.



Plataci vista da Albidona - Foto giu/ri

C'è il fondato sospetto, pertanto, che l'ingente interesse economico, aggiunto all'incoscienza e alla spietatezza umana, di provocare incendi e lasciare bruciare le foreste, fonte di vita e di salute, è talmente elevato da sminuire tanti e tali disastri naturali indotti, che, prima o poi, purtroppo, si ritorcono contro tutti (ma desidereremmo tanto che si scagliassero, unicamente, contro chi li provoca e contro chi li induce a procurarli) e speculare, invece, senza scrupolo traendo continuo e grande profitto, su simili drammi. Intanto noi, adesso, abbiamo un territorio spettrale: arso, contaminato, maleodorante e quindi, invito, fin d'ora tutti i platecesi ad unirsi, ciascuno per il danno avuto, per una denuncia popolare alla Procura della Repubblica onde ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e morali subiti. In coscienza, però, ci tengo pure, infine, ad elogiare e ringraziare i piloti dei Canadairs, nonostante le ingenti somme

di danaro che si prendono le loro società negli spegnimenti (€ 3.000 all'ora o, ancora peggio, secondo altri € 7.000 all'ora) che hanno messo (e mettono) a repentaglio la loro vita per salvare quella nostra e i nostri beni materiali.

Costantino Bellusci

Hanno appiccato anche nel giorno di San Rocco

Non possiamo fare a meno di riparlare degli incendi: solo a Plataci, quasi mille ettari di bosco bruciato. Hanno appiccato fuoco anche nel giorno di San Rocco. Dopo il 20 agosto, altre tre giornate di inferno: le fiamme hanno sfidato anche i quattro canadair, il personale della Protezione civile, i Vigili del fuoco e tanti volontari. Il sindaco di Plataci Franco Tursi ha parlato di "grande disastro". Pare che una povera contadina, spinta dalla disperazione per aver visto distrutta tutta la sua campagna, abbia tentato un gesto assurdo. A Villapiana sentiamo Michele Grande ed Egidio De Luca che "gli incendi deturpano il nostro patrimonio naturale". L'avvocato Rinaldo Chidichimo fa un duro intervento e parla di prevenzione: infatti, se si badasse alla cura e alla manutenzione dei boschi, non avremmo questi disastri. (gierre)

Il paese: tra fuoco e folklore

Pur avendo vissuto un tragico agosto per via degli incendi che hanno fatto terra bruciata intorno al paese mettendone a repentaglio le zone periferiche e gli stessi suoi abitanti che si sono battuti come leoni per fronteggiare le fiamme, il piccolo e grazioso centro arbereshe dell'Alto Jonio ha mantenuto fede alla propria tradizione estiva allestendo tre eventi che hanno riscosso un notevole successo e richiamato in paese stuoli di forestieri e di turisti dai paesi vicini: il Festival dei Piccoli Cantori Arbëreshë, il Concorso Murales e, come novità di quest'anno, la Festa dell'Organetto Calabrese che, realizzata con la collaborazione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, ha riscosso un successo particolare. Il concorso è stato vinto dal villapianese Francesco Ventimiglia seguito dal trio Franco, Giuseppe e Francesco Basile di Plataci, da Antonio Francomano di Laupoli e da Salvatore Fortini di Plataci. La manifestazione più importante si è comunque riconfermata la sesta edizione del Festival Internazionale dei Piccoli Cantori Arbëreshë che ha registrato la partecipazione di decine di artisti provenienti da tutta l'arberia e anche dall'Albania. Sedici le canzoni in gara interpretate da venti piccoli e bravi artisti provenienti dai paesi italo-albanesi della provincia di Cosenza, (Frascineto, Spezzano Albanese, Firmo, e Plataci), nonché da San Marzano di San Giuseppe (TA) e dall'Albania, rappresentati da due belle ragazze provenienti dalla Città di Scutari. A vincere l'edizione 2011 due ragazze di Frascineto, Francesca Forestieri e Giusy Frascino con la canzone *Pjakariqë* (vecchierello). La giuria popolare presieduta da Lucia Martino ha poi assegnato il secondo premio a Francesco Dramisino di Plataci con la canzone *Eja me mua* (Vieni con me), il terzo premio ad Alesia Toma, proveniente da Scutari (Albania) con la canzone *Po ju sjell një karajfil* (Vi sto portando un garofano). Da ricordare infine il concorso Murales che anche quest'anno ha arricchito il centro storico di Plataci di altre cinque stupende opere artistiche dedicate al mondo arbereshe. Il sindaco Francesco Tursi, a nome dell'Amministrazione Comunale che ha organizzato l'evento, con il patrocinio della Regione Calabria, ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti. (p.l.r.)

Stranezze e sfortune d'agosto

Francesco Graziadio, commerciante di Castrovillari, viene con la famiglia per riposarsi in mare e muore di infarto mentre gioca con i figli, sulla spiaggia. A Montegiordano, un altro sfortunato, tale Francesco Scasciamacchia di Altamura, mentre aiutava a spingere l'auto di sua cognata viene stritolato dalle ruote dello stesso automezzo. Il pensionato (CT) accudisce alle piantine

del suo orto, viene assalito da un sciame di calabroni (*vòmmaci*) e rischia la vita. Gaetano Lacanna (*Tanuzzo*), un anziano di 75 anni, di Amendolara, muore nella campagna sotto Maristella e il suo corpo viene rinvenuto da alcuni passanti, dopo tre o quattro giorni. Ancora a Villapiana, un americano in vacanza, stappa una bottiglia di thè e gli esplode fra le mani! Denunciato il venditore! (Scaliero)

Notiziario albidonese I nostri defunti

Non sono più tra noi la signora Laura Gentile, vedova Paladino, Giuseppe Durante era a Caronno Pertusella (Varese), Leonardo Munno, Pasquale Liguori (64 anni) e Domenico Munno. A tutte le famiglie colpite dal lutto, sentite condoglianze dal nostro giornale.

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999

UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET

E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE

RESTYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI

INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti



Ospedale: sindaci finalmente uniti, ma...

Foto giu/ri



Convergere, in modo convinto e unitario, su una proposta che preveda la sopravvivenza dell'ospedale di Trebisacce per garantire alle popolazioni dell'Alto Jonio almeno l'emergenza cardiologica, chirurgica e medica. Questa proposta, sottoscritta da tutti i 17 sindaci del Comprensorio, sarà presentata alla Conferenza dei Sindaci già fissata per il 19 settembre dal sindaco di Cosenza Occhiuto. Su questo assunto, dopo ampia discussione, si sono trovati d'accordo tutti i 17 sindaci dell'Alto Jonio (compreso Cassano Jonio) convocati dal sindaco di Trebisacce Mariano Bianchi, presenti anche i tre consiglieri provinciali Mario Melfi, Franco Mundo e Peppe Ranù ed il consigliere regionale Mario Franchino. In apertura il sindaco Bianchi ha illustrato la bozza di documento già pronto che riassume, punto per punto e con dati oggettivi, tutte le ragioni che sottendono la richiesta di salvaguardare il "Chidichimo" come ospedale "di confine" in grado di intercettare la forte migrazione sanitaria verso le regioni limitrofe aumentata dopo il depotenziamento del "Chidichimo" e di garantire alle popolazioni locali il rispetto dei LEA, i livelli minimi di assistenza previsti dalla legge nazionale. L'incontro, forse per la prima volta, ha registrato una condivisione totale da parte di tutti i sindaci e dei referenti politici presenti, delle rivendicazioni poste alla base del documento ed è stata altresì fortemente e unitariamente condivisa l'esigenza di fare fronte unico e di assicurare il massimo sostegno (non solo in teoria) alla via giurisdizionale intrapresa dal comune di Trebisacce che, come si ricorderà, per mano dell'avvocato trebisaccese Giuseppe Mormandi, ha avviato il ricorso giurisdizionale contro il Piano di Rientro, prima presso il Tar di Catanzaro e successivamente presso il Consiglio di Stato. Stessa sorte, e cioè l'impugnazione, secondo quanto è emerso l'altra sera nel corso dell'animata discussione, subirà l'Atto Aziendale che sta predisponendo il Commissario Scarpelli, se esso non accoglierà le tesi dei sindaci dell'Alto Jonio che vorranno far valere fino in fondo il proprio ruolo istituzionale in difesa del diritto alla salute. Nei giorni successivi, secondo quanto si era detto quella sera, sarebbe continuato il lavoro preparatorio, coordinato dal sindaco Bianchi e sarebbero stati fissati ulteriori incontri a Roma, a Catanzaro ed a Cosenza per cercare sostegno al documento stesso, attraverso la via della concertazione e della mediazione politica. Di tutte queste belle intenzioni non si è però saputo più niente. Come

mai? Che cosa c'è di nuovo? Più di recente abbiamo ricevuto e riferito di un possibile "spiraglio" di speranza, prima da parte del consigliere regionale UDC Gianluca Gallo e successivamente da parte del suo collega Fausto Orsomarso (PDL) sui cosiddetti "ospedali di confine". Si tratterebbe in definitiva, secondo i due esponenti della Maggioranza, del concretizzarsi della promessa fatta in loco dal Commissario dell'Asp cosentina Scarpelli, di suggerire alla Regione, all'Agenas ed al "tavolo Massicci", il "salvataggio" degli "ospedali di confine" da tutelare sia per ragioni economiche di drenaggio della migrazione sanitaria passiva, sia per garantire alle popolazioni locali il diritto ai LEA (livelli minimi di assistenza). Da parte sua l'on. Gallo, forte di questa indiscrezione, ha invitato perciò tutti i sindaci e le forze sociali a ritrovare le ragioni della massima coesione ed a battersi per sostenere attraverso le vie istituzionali la proposta del Commissario Scarpelli.

Pino La Rocca

Non sono più tra di noi

Trebisacce - Italo Oscar Bruno Conte, Antonietta Corigliano, Teresina Rago, Vincenzo Guaragna, Carmelo D'Urso, Giovannina Chiarelli, Domenica Buongiorno, Angelina Amerise, Rosa Castronuovo, Rosa Rago, Luigi Veneziano, Maria Pina Amerise, Giambattista Carmine Bruno, signora Rosina Scutari in Braille.

Roseto Capo Spulico. Condoglianze per il prof. Rocco Franco: è morto il suo papà.

Alessandria del Carretto. E' venuta a mancare la signora Maria Mollo-Napoli. Condoglianze per tutta la famiglia di Faustino Napoli.

Serenamente e cristianamente come era vissuto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici

Adelmo Raimondi vinto da un male improvviso e ribelle ad ogni cura. Giovane buono, laborioso, serio, da sempre impegnato nel sociale sia per i piccoli scout sia quale accompagnatore dei malati nei treni della speranza a Lourdes. Tutta Trebisacce si è stretta intorno a lui e alla sua famiglia. Sentiranno la mancanza del suo eterno sorriso la mamma Maria Motta, la sorella Mimma, i parenti tutti i suoi numerosissimi amici grandi e piccini.



Cari lettori,

Confronti si avvia a compiere il settimo anno di pubblicazione, cosa di cui andiamo orgogliosi come della vostra attenzione e del vostro attaccamento. Purtroppo con queste notizie liete dobbiamo segnalarne anche qualcuna poco piacevole: economicamente, il giornale vive esclusivamente dei nostri sacrifici e della vostra generosità. L'invito fatto a tutti i lettori di dare un contributo minimo, è stato interpretato, forse pensando ad una normalizzazione economica, dai nostri "sostenitori" come invito ad adeguare i contributi al ribasso, per cui anche chi generosamente offriva di più si è adeguato. Inoltre pensando che dipendesse da difficoltà comunicative, lo scarso numero di contributi, raccogliendo il consiglio di qualche amico, abbiamo aperto un conto corrente postale; risultato: i pochissimi che ne fruiscono pagano una tassa e noi, oltre alle spese generali, ci rimettiamo un euro e venti per ogni versamento, anche minimo. Probabilmente, entro l'anno lo estingueremo, visti i risultati. Per non parlare poi della diffusione di Confronti a colori per via Internet che ci permette di farlo giungere in tutta Italia, in Europa e nel mondo, ai nostri numerosi amici, cosa che ci fa piacere e ci inorgoglisce. Ciò ha avuto un altro inconveniente: alcuni nostri sostenitori, poiché lo ricevevano in tempi più rapidi hanno rinunciato alla copia cartacea e cessato il sostegno, non rendendosi conto che senza il cartaceo, su internet il giornale non può andare, se non dandosi un diverso assetto. A noi non fa certamente piacere pietire ad ogni numero la vostra benevolenza. Anzi ci costa tanto. Saremo per adesso costretti a ridurre le pagine del giornale, che già non sono sufficienti e tanti che vorrebbero pubblicati i loro scritti e tante notizie, non trovano spazio ed ospitalità; purtroppo non è questione di buona volontà, ma di disponibilità. Fiduciosi in un recupero di ... generosità vi salutiamo cordialmente.

Vincenzo Filardi

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Corsivo

Interviene anche Corbelli: "Non smantellate il Chidichimo" .. ma c'è qualcuno che fa come i piromani dei boschi: "Muoia Sansone con tutti i Filistei!"

Per l'Ospedale interviene anche Franco Corbelli, del Movimento Diritti Civili: "Non smantellate il Chidichimo". Le Associazioni chiedono di incontrarsi con il commissario Scarpelli, perché "si rischia di chiudere anche il Distretto sanitario!". I cittadini si rivolgono ai sindaci, le Associazioni chiedono garanzie per le prestazioni salva vita. Pure il consigliere provinciale Mundo propone un incontro col commissario Scarpelli, però fa polemica contro i suoi colleghi della Provincia: "Si allarghi il dibattito per la partecipazione", ma Pino Ranù, Mario Franchino e Mario Melfi replicano: "quelle di Mundo sono valutazioni erranee". Interviene anche Carlo Guccione, consigliere regionale del Pd: "i livelli di assistenza non sono per niente assicurati nella comprensorio dell'Alto Jonio". Poi, a Trebisacce arriva l'assessore regionale Pino Gentile, dove l'aspettano Mandaglio, Cerchiarà e il sindaco Bianchi, e promette: "vi farò avere un sacco di soldi per fare il porto, l'aeroporto, il Lungomare ed altro!" Ma chi teme di perdere clienti, assicura: "dobbiamo fare una conferenza per salvare il Chidichimo!". E Mundo junior scrive anche al sindaco Mariano Bianchi.

Altri forniscono i dati delle prestazioni, da gennaio al 24 agosto: 7.429 pazienti, 70 col codice rosso e 2.030 col codice giallo. Ci sono anche le prestazioni di agosto: 1289 pazienti, 4 col codice rosso e 348 col codice giallo. Gli attivisti delle varie Associazioni si rivolgono al deputato coriglianese Giovanni Dima, che dice: "120 posti letto per abbattere i costi di trasferimento in Basilicata o Puglia". Che vuol dire? Finalmente, i sindaci si uniscono e proclamano: "Bisogna rispettare i livelli essenziali di assistenza. Siamo pronti a impugnare il decreto del Tar. Bisogna salvare il Chidichimo!". Le Associazioni si rivolgono ancora a Dima, ma c'è qualcun che agisce come i piromani dei boschi: "Muoia sansone con tutti i filistei!"

(il Sagittario)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



Consorzio: tu ti abbronzì e io ti frego

In pieno agosto, quando la gente si distrae e va in vacanza al Consorzio di Bonifica si assume a piene mani e, guarda caso, siccome in Alto Jonio non ci sono disoccupati, si assume gente di Aciri, di Cassano Jonio e di Corigliano. Ma le "corpose" assunzioni di operai e di funzionari compiute dalla deputazione del Consorzio di Bonifica Integrale "Ferro e Sparviero", seppure operate in pieno agosto, non sono passate sotto silenzio ed hanno innescato una polemica che è finita, sotto forma di "interrogazione scritta", sul tavolo della Giunta Regionale ad opera del consigliere regionale del PD della zona Mario Franchino secondo cui le stesse assunzioni, oltre che penalizzanti per il nostro territorio, sarebbero avvenute in modo irrituale e niente affatto trasparente e, soprattutto, vista la provenienza degli interessati, in danno dei disoccupati dell'Alto Jonio. Si tratta in realtà di n. 2 assunzioni "a tempo determinato" (5 anni) con qualifica dirigenziale, di n. 2 "a tempo indeterminato" con qualifica di "quadro" e di n. 20 operai stagionali con rapporto di lavoro a tempo determinato. Ora noi diciamo: procedere ad assunzioni lavorative in tempi di crisi così grave e prolungata in realtà è un fatto meritorio. Il problema è che lo stesso Consorzio, secondo un documento-diffida notificato alla sua dirigenza dalle OO.SS. di categoria appena si è sparsa la voce di ipotetiche assunzioni, presenterebbe una situazione finanziaria al limite del dissesto e le stesse assunzioni, secondo quanto a giusta ragione sostiene nella sua interrogazione l'on. Franchino, sarebbero state operate in dispregio della necessaria trasparenza e in danno dei disoccupati dell'Alto Jonio che non figurano tra gli assunti. Nella sua interrogazione scritta rivolta al presidente Scopelliti e all'assessore Trematerra (di Aciri) il consigliere regionale Mario Franchino, chiede di sapere: "quali procedure pubbliche sono state esplesate per procedere alla corposa assunzione di personale; -chi ha autorizzato l'Ente e, tenuto conto delle condizioni in cui versano



le casse regionali che già da tempo hanno incoraggiato l'esodo dei dipendenti verso il pensionamento..., quali sono i fondi di bilancio impegnati per far fronte alle spettanze dei nuovi assunti e infine -come è potuto accadere che, posto che nel contesto della seduta del CDA in cui sono state approvate le relative Delibere non ci sono tracce di questo O.D.G., da dove siano venute fuori queste assunzioni di gente proveniente da Aciri, Corigliano e Cassano Jonio, in barba ai disoccupati dell'Alto Jonio e senza che gli interessati abbiano mai presentato alcun curriculum o altre istanze». Franchino si chiede inoltre che fine abbiano fatto le Agenzie del Lavoro da cui di solito si attingono i disoccupati e finisce stigmatizzando questo modo di procedere «arrogante e spregiudicato - scrive Mario Franchino - che umilia i cittadini e i disoccupati dell'Alto Jonio e accresce la distanza tra le nuove generazioni e la politica. Ma questo - conclude l'esponente del PD - accade ormai da decenni presso il Consorzio di Bonifica... dove tutto si muove in acque torbide... con il silenzio-assenso del governo regionale improntato al cosiddetto modello-Reggio Calabria, tanto osannato dal governatore Scopelliti».

Pino La Rocca

Che succede in quel di San Lorenzo?

Girando per il paese, ci rendiamo conto che sono quasi tutti convinti che l'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo", il cui presidente è Giustiniano Rossi, con vice presidente Lorenzo Agrelli, siano impegnati a fare qualcosa per far sopravvivere il paese. Nell'Alto Jonio è comune destino che i piccoli centri montani stiano correndo un forte rischio di isolamento e di abbandono. Ora, in piena estate, proprio quando i giovani propongono cultura, tradizioni e qualche assaggio di prosciutto e formaggio veramente tipico, si vive il rammarico di esaminare una busta ancora chiusa recapitata per posta nella sede dell'Associazione giovanile. Cosa hanno messo nella busta anonima? Una bara in miniatura ben confezionata con dentro un proiettile accompagnato dalla minaccia: "Smamma o finirai a perenne ricordo!!!" Il messaggio minatorio è indirizzato al presidente Rossi, ma ha disturbato i giovani e la popolazione che vuole vivere in pace.

Lo strano oggetto è stato subito consegnato ai Carabinieri, accompagnato dalla relativa denuncia. La notizia è stata diffusa anche dalla stampa quotidiana, il

sindaco Antonio Cersosimo ha convocato un'assemblea pubblica ma la gente, specie i giovani dell'Associazione, sono ancora preoccupati e increduli: "proponendo i nostri prodotti tipici per richiamare gente in paese, forse disturba qualcuno? Chi vuole bene alla propria comunità deve cercare di unire e non di disgregare i pochi abitanti che restano" Si dice, seppure a bassa voce, che qualcuno non gradirebbe questo interesse dei giovani per il paese: disturberebbero qualche interessuccio privato? Forse si mette di traverso anche la famosa fontana San Pietro, di cui parlavano anche certi manifesti che non erano per niente anonimi? Il sindaco Cersosimo dice che "questa simbologia minoritaria appartiene ad altri ambienti". Nicoletta Pittelli, consigliere comunale e segretaria di "I ragazzi di San Lorenzo", Lorenzo Agrelli e l'assessore Pietro Pittelli, nell'assemblea convocata dal sindaco dicono di volere andare avanti. (G.R.)

Albidona. **Auguri per i nuovi sposi:** Matteo Rescia e Francesca Leonetti; Francesco Adduci e Caterina Gatto.

Per i nostri paesi Nel torrido agosto, in giro per i nostri paesi

Prima di arrivare a Plataci, sono stato costretto a guardare l'inferno che hanno creato i pirmani, che sono nemici di nostra Madre Terra. Vedere gente che piange e si "avvelena" per gli ulivi e per la vigna distrutti dal fuoco, è ancora più amaro. Salgo per la montagna e rivedo un po' di verde e di frescura. Mi dirigo verso San Lorenzo Bellizzi e apprendo una "cosa spiacevole" per l'Associazione Ragazzi di S.Lorenzo! Ma in una magnifica serata di agosto, oltre al prosciutto col pane casereccio, ho ammirato il filmato di Nino Reale sul vigile Filardi e ho conosciuto anche l'attore, Micuzzo, che è un comune e simpatico lavoratore di quel paese. Ho fotografato il cestai e altri artigiani/artisti del luogo. Ma devo fare pure una rettifica per Confronti: quel servizio dedicato a Cristina Santagada (della pizzica) l'aveva preparato Ninetta Tursi, la nostra brava poetessa! Scendo verso Cerchiara e cosa mi raccontano? Anche qui, buona estate, divertimenti e consapevolezza della crisi nazionale, che si riflette soprattutto sui piccoli comuni. I visitatori del santuario "Madonna delle armi" sono arrivati quasi a 50 mila. Ma la flagranza del pane di Cerchiara si fa sentire oltre confine! Francesco Mazzei, lo chef di Londra, diventa ancora più famoso: ha ottenuto il premio Calabria-America. Il Comune di Cerchiara si associa alla solidarietà internazionale per il volontario umanitario Francesco Azzarà di Emergency sequestrato nel Darfur. Passo a Francavilla, mentre prendo un thè fresco, mi dicono del "buon raccolto" politico: l'assessore Maurizio Ramundo passa con l'Udc del sindaco Valente; si congratula anche Gallo, il consigliere regionale. Vado a Villapiana e mi informano che per l'impianto di smaltimento (il Dissociatore) si riuniscono i sindaci della zona. C'è un allarme nella zona industriale, che suona quando vuole. Per gli incendi, si sente una iniziativa originale: il sindaco Rizzuto effettuerà sgravi fiscali, per due anni, per i proprietari che hanno subito danni dal fuoco. Lo stesso primo cittadino vuole fare la conta dei danni per un incontro con la Regione e la Provincia. Sull'incendio della pineta, il consigliere di opposizione Udc Zito ne chiede la tutela. Ma la gente si è divertita col concerto di Alessandra Amoroso. La spazzatura diventa "invasione", i cittadini protestano e il sindaco chiede scusa-Polemica ininterrotta tra il sindaco Rizzuto e l'ass.re all'ambiente Luigi Lo Giudice, che contestava qualche operato amministrativo. Ora Lo Giudice è stato privato delle deleghe all'ambiente e lo sostituirà Saro Costa. Seguito con numerosi consensi il Meeting dell'amicizia". Presso il Villaggio olimpico si è svolto il primo concorso internazionale di danza; i primi classificati, Alfio Masella, Renata Bestetti e Maria Francesca Garritano. Ad Amendolara il sindaco Ciminelli chiede l'isola ecologica e una discarica autorizzata ma l'opposizione (Melfi, Pd, Rif.com, Sel) affigge un manifesto: "questo impianto mina fortemente l'ambiente". E Mario Melfi indirizza una interrogazione al presidente della Provincia Mario Oliverio proprio sui rifiuti e sulle discariche: bisogna tutelare i paesi costieri. Qui c'è un altro casino per certi allacci dell'acqua pubblica, si dice che siano abusivi. Il sindaco vuole fare un Parco subacqueo della famosa isola di Ogigia; la giornata ecologica è stata organizzata proprio per questo; i sub hanno ripulito la spiaggia. Successo per il Memorial Gioia (palla a canestro). L'ex sede del Liceo classico sarà acquistata dall'Amministrazione provinciale per 350 mila euro. Nasce una nuova Associane di giovani (Azione sociale Alto

Ciccio Scaliero

Jonio): stretta sinergia con l'Amministrazione comunale. Ho seguito le due ultime feste religiose: la Madonna della salute e la Madonna delle Grazie nel bosco Straface, dove si recano anche i vicini contadini di Albidona. A Roseto C.S., durante l'estate è stato attivato presso la sede municipale dello Scalo il servizio di emergenza-urgenza-gestito dalla confraternita Misericordia di Trebisacce. Per gli ombrelloni lasciati sulla spiaggia, interviene il sindaco. Mi fermo a Montegiordano e mi dicono della creazione del Mercatino del contadino: è stato approvato da maggioranza e opposizione. Comunque, le gallerie della superstrada jonica per Montegiordano sono percorribili solo in una corsia; il consigliere regionale Gallo lo fa sapere a Scopelliti. A Rocca Imperiale, si è svolta la Terza edizione del concorso internazionale di poesia, presente l'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri. I poeti hanno recitato in costume defericiano! La gara per il memoriale "A.Fortunato" Asd-Nuova Rocca Imperiale si conclude con 4-1. Ma i litigi fra Maggioranza e Opposizione continua: i 25 mila per Bennato, l'evento di Max Gazzè, le bibite altro: spese di non poco conto? Mi dirigo verso Canna, per seguire la bella festa



S. Lorenzo Bellizzi
foto giu/ri

della Madonna del soccorso; si è svolta la giornata del disabile, con uno spettacolo teatrale, "L'inferno", pare del regista Filippo Pirrone. Salgo a Nocera e anche qui si parla dei nostri paesi sempre sotto il rischio della chiusura o dell'abbandono, ma non c'è comune dove non si litighi: l'ex sindaco Acciardi, Pandolfi e D'Elia scrivono in un manifesto che "sulla questione Ici noi abbiamo avuto il coraggio di fare un accertamento per i danni che si recano all'erario". Il sindaco denunciato per cinque volte. Si mantiene ancora in vita la sagra del maiale ma si fa anche cultura: il nostro poeta e scrittore di Roseto viene gratificato con una tesi di laurea, ecco il titolo: Cultura ed educazione in Dante Maffia. Dante ha scritto un altro bel libro: San Bettino Craxi. L'altro avvenimento culturale da segnalare a Nocera è il dibattito sul libro-inchiesta Marlane; la fabbrica dei veleni di Francesco Cirillo e Luca Pacchiano. Passo per Oriolo Farneta e Castroregio e giungo ad Alessandria del Carretto: dopo i tre giorni di Radicazioni e le feste di San Vincenzo Ferreri e della Madonna del Carmine, ecco una notizia che suona male: le poste restano chiuse "per motivi tecnici organizzativi"; il sindaco Vincenzo Gaudio protesta insieme alla popolazione. Leggo un'intera pagina del Quotidiano della Calabria (firmato Claudio Cavaliere), col titolo "Nel paese dei dimenticati -Viaggio ad Alessandria. Il motore della mia vecchia auto è ormai surriscaldato; mi riposo in Albidona e il vecchio amico Pippo mi parla della quinta edizione dei prodotti tipici organizzata dalla Prolo Loco di Ciccio Salvatore. Il dibattito sul brigantaggio è stato condiviso dalla gente, ma che ci puoi fare?... c'è sempre qualche fazioso mugugno! Pippo mi saluta e mi raccomanda: "mentre esci dal paese, fai una bella foto alla nuova piazzetta tra l'officina Golia e il Parco giochi; fra poco, ci saranno anche i mosaici storici dell'artista Leo Laino!"

TREBISACCE E DINTORNI



Canna- l'intitolazione dell'Auditorium a Domenico Catapano

A Domenico Antonio Catapano, ex sindaco di Canna, nonché presidente della Comunità Montana e della USL n.3 dell'Alto Jonio, ma soprattutto appassionato esponente del Partito socialista della zona, è stato intitolato l'Auditorium del palazzo Ielpo, ora detto "palazzo delle culture". Erano presenti anche la moglie e i figli dell'uomo politico cannese.

cara, ha espresso pure ammirazione per il politico scomparso anzitempo, per un male che non ha potuto vincere. Vincenzo Filardi ha detto, con emozione, che "Domenico Catapano si batteva per la crescita economica, sociale e culturale dell'Alto Jonio; era un socialista autentico e sempre convinto per l'unità della sinistra; lottava per i problemi

Foto giu/ri



Il sindaco Alberto Cosentino, con la fascia tricolore, ha ricordato che Domenico Antonio Catapano, suo compianto predecessore, "era un politico attivo e oculato amministratore degli enti zonali. Un amico di tutti, un autentico socialista".

Si sono associati alla commemorazione anche il presidente della CMAJ Pietro Groia, il consigliere provinciale del PD Pino Ranù, Mario Melfi, segretario provinciale del Sel e consigliere provinciale, l'ex sindaco di Trebisacce Antonio Mundo, Vincenzo Filardi, direttore editoriale del mensile Confronti e vecchio amico e compagno di Catapano; il sindaco di Nocera Francesco Trebisacce, e il consigliere regionale del PD Mario Franchino.

Pure l'ing. Groia ha detto che Domenico Catapano era "amico di tutti, e soprattutto dell'Alto Jonio". Il sindaco di Alessandria del Carretto, Vincenzo Gaudio, ha pure espresso un affettuoso ricordo per Catapano. Tonino Santagada, sindaco di Castroregio, ha aggiunto: "Catapano non si occupò solo di Canna ma di tutto l'Alto Jonio. Era un amministratore impegnato".

Francesco Trebisacce, sindaco di No-

concreti, senza retorica". Mario Melfi e il consigliere provinciale Pino Ranù si sono pure richiamati alla collaborazione politica per il territorio, perché Catapano si batteva anche per l'unione". L'on. Mundo, che con Catapano ha condiviso l'attivismo del vecchio Partito socialista, si è soffermato sulla militanza politica e sul rigore morale del compianto sindaco di Canna. Il consigliere regionale Mario Franchino, che aveva sostenuto questa commemorazione, ha concluso che "Catapano era un uomo che amava la collaborazione e l'unità di tutti gli esponenti democratici dell'Alto Jonio; c'è ancora un forte bisogno di questa collaborazione".

Alla conclusione della manifestazione, presenti i familiari e i parenti di Domenico Antonio Catapano, il sindaco Alberto Cosentino ha scoperto la lapide ricordo affissa all'ingresso del salone del palazzo Ielpo. La famiglia dello scomparso ha voluto devolvere un suo contributo per gli studenti meritevoli; la pagella d'oro di quest'anno è stata assegnata alla studentessa Ranù.

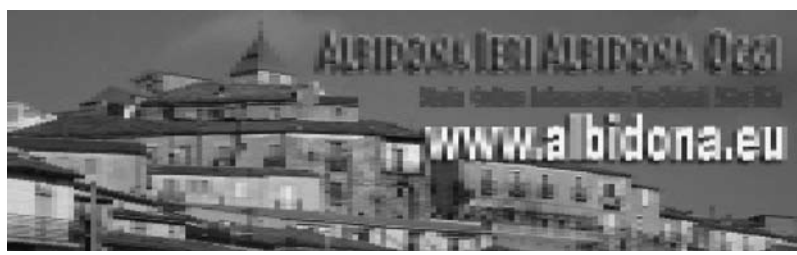
(G.R.)

Nozze

Nella chiesa "Madonna della Pietà" di Trebisacce mons. Don Gaetano Santagada ha benedetto le nozze dell'insegnante

Anna Pagliaminuto e del maresciallo Vincenzo Arena. All'uscita dalla chiesa i colleghi dello sposo, in alta uniforme, hanno reso omaggio alla coppia con un picchetto d'onore formato da un ponte di sciabole. Dopo il rito religioso gli

sposi hanno salutato i parenti ed amici presso l'Hotel "Villa Cirigliano" in Tursi. Alla coppia ed ai genitori della sposa, Tonino e Vittoria, gli auguri più sinceri.



Questa volta, la strada Terranova di Pollino

San Migàlio-Alessandria del Carretto si farà davvero

Finalmente, si riparla della strada che interessa il collegamento tra la Basilicata potentina e la Calabria settentrionale: quella che dovrebbe togliere dall'isolamento la contrada San Migàlio, villaggio di Terranova di Pollino,

scorso, fa una concessione di finanziamento di 200.000.00 euro al Comune di Terranova di Pollino, proprio per la realizzazione dell'opera denominata "strada Alessandria del Carretto". L'amministrazione comunale di Terra-

Foto: Archivio Confronti



dove abitano ancora dei contadini che vivono di agricoltura e pastorizia, ma che ha pure una vocazione turistica. Potrebbe servire anche ai contadini di contrada Pràstia di San Paolo Albanese. Si parla anche di siti archeologici ancora da scoprire: San Migàlio deriva certamente da San Michele e ricorda la linea di confine tra Longobardi e Bizantini. San Michele Arcangelo era il protettore dei Longobardi, e questa isolata contrada potrebbe essere stata uno dei tanti siti micaelici (e anche posti di vedetta militare) insediati da Benevento al Gargano. Tra questi vecchi caseggiati rurali nacque anche il famoso brigante Giovanni Labanca della banda di Antonio Franco. Ma questa gente, che appartiene ai comuni di Alessandria del Carretto (prov. CS), e a quelli di Terranova di Pollino e di San Paolo Albanese (PZ) ha sempre chiesto la riparazione e la manutenzione di una vecchia pista, in parte pure asfaltata ma sempre trascurata, che congiunge e affratella i comuni più periferici delle due regioni, appunto Terranova di Pollino e Alessandria del Carretto. Il sindaco Golia, del Comune di Terranova aveva fatto richiesta di un finanziamento il 22 giugno scorso. Ora, il sindaco di Alessandria, dr Vincenzo Gaudio, ci comunica che il presidente della Giunta regionale di Basilicata on.Vito De Filippo, con una sua determina dirigenziale del 5 agosto

nova dovrà trasmettere il progetto definitivo od esecutivo, debitamente validato dal RUP, e provvisto di tutti i pareri di legge, entro e non oltre il termine perentorio di 120 giorni". Il sindaco Gaudio, con una missiva indirizzata al presidente De Filippo ringrazia a nome dell'intera comunità alessandrina e di quella di San Migàlio: "Con questo finanziamento - aggiunge il dr Gaudio - Lei interromperà un isolamento che dura da secoli e permetterà ai due comuni confinanti possibili e nuove opportunità di scambi culturali, commerciali e turistici. Mi permetto di invitarla ufficialmente ad Alessandria del Carretto. Grazie di cuore e distinti saluti". Ma questa strada non serve solo ai contadini di San Migàlio, che esultano per la notizia del finanziamento, ma interessa soprattutto una più stretta amicizia tra le due Regioni e una più agile comunicazione tra l'Alto Jonio cosentino, il Parco nazionale del Pollino e la Basilicata.

(Giuseppe Rizzo)

Leggete e diffondete

Confronti

ALTO JONIO e DINTORNI



Castroregio - "La Madonna del bosco è la festa più bella!"

Appena arrivati nella fresca radura della foresta di cerri e farnie secolari, ti ricordi della festa di trenta-quarant'anni fa, quando c'era anche la fiera del bestiame e il vecchio papà Gianbattista Mollo. Anche oggi, 18 agosto 2011 abbiamo trovato tantissimi emigranti che tornano per salutare il paese, i paesani, i parenti e gli amici; poi, ripartono, appena finita la festa della Madonna "ad nives" e le poche ferie di agosto. C'è pure tanta gente dei paesi vicini, soprattutto albidonesi, alessandrini, amendolaresi e trebisaccesi. Si mangia ancora all'aperto, al fresco dei cerri maestosi. C'è chi assiste al ballo della tarantella "nn'a brescigne" e al suono dell'organetto e della fisarmonica; l'amico Carlomagno arriva puntuale da Francavilla Marittima per fare la sua suonata processionale con la zampogna; Vincenzo Adduci è originario di Albidona,

è stata celebrata da don Nicola, giovane papà di Lungro, ma è stato presente anche il parroco papà Nicola Vilotta. La processione ha fatto il giro tra gli alberi e i sentieri battuti, con canti e preghiere. La lunga fila delle baracche dei venditori ambulanti; il vecchio Guido Pitrelli lo troviamo ancora nello stesso posto, sotto l'albero, con i suoi pregiati lavori in legno di rovere. Compare Guido, ha 96 anni; si è sposato a Castroregio ma è originario di Canna, dove aveva 12 fratelli, uno costruiva anche fucili, e gli altri, tutti bravi lavoratori ed esperti artigiani. E' quasi già sera, la gente che è venuta di fuori si avvia per il ritorno, ma un gruppo di donne ripiglia la statua e si dirige a piedi, verso la chiesa madre del paese, dove la Madonna della neve sarà ospitata per tutto l'inverno e la primavera. Poi, nella prima domenica di agosto, verrà riportata



foto giu/ri

si è trasferito con la famiglia Milano, ma in ogni estate torna da queste parti per fare la sua suonata dinanzi alla statua della Madonna del Cafaro in Albidona e della Madonna del bosco di Castroregio. Molto ordinato anche il traffico all'interno della bella radura che circonda la cappella della Vergine del bosco; sempre presenti i vigili urbani, qualche assessore e anche il sindaco Tonino Santagada. Nino Adduci e altri suoi collaboratori del Comitato feste si sono pure prodigati per la migliore riuscita della festa. La messa



Guido Pitrelli - foto giu/ri

nella sua piccola dimora, in mezzo alla stupenda foresta, dove ti puoi dissetare alla freschissima sorgente della sottostante piscina attrezzata. (giu/ri)

Canna: teatro e dibattito sul 150° e sul brigantaggio

Quella del 12 agosto, a Canna è stata una serata meravigliosa. Il Palazzo Iello, restaurato per gli appuntamenti culturali, ha fatto da palcoscenico: al grande balcone centrale si alternavano gli attori che hanno usato e i testi di Cataldo Russo e magnificamente impersonato i personaggi del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, ma il Camillo Benso di Cavour ha confessato di non essere per l'unità d'Italia ma per il rafforzamento del regime sabauda, in Piemonte; Gladston ha apertamente dichiarato come doveva essere trattata l'Italia; pure Garibaldi ha dovuto fare le sue ammissioni. Invece, la brigantessa del Pollino ha spiegato la sua rabbia per le condizioni del Sud e per lo stesso ruolo subalterno della donna. Insomma, anche nella serata di Canna si è fatta sentire la voce degli altri, dei vinti. Sotto il balcone, tanta gente seduta nello spiazzo, ad ascoltare il cantante Claudio Sambiase. Alla fine della manifestazione, tutti a congratularsi con gli attori, quasi tutti cannesi che vivono fuori: Mario Catapano, Giovanni Rago, Filippo Pirrone (il regista), Nardino Giampietro, Stefania Arcuri. Una serata tra dibattito sul brigantaggio e buon teatro portato in periferia. Sul brigantaggio hanno parlato il sindaco Alberto Cosentino e Giuseppe Rizzo.

XXX edizione del Festival della canzone arbëreshe

SAN DEMETRIO CORONE. Va al duo Pina Luzzi ed Ernesto Iannuzzi (S. Demetrio Corone e Firmo) la XXX edizione del Festival della canzone arbëreshe. I due, veterani del concorso canoro, hanno strappato la vittoria ad altri undici concorrenti con il motivo "Gjella ime cë kur je ti" (la mia vita adesso con te), composta dallo stesso Iannuzzi. Al secondo posto si è piazzata la canzone "Ec mirr një bitter" (vai a prendere un bitter), eseguita da Demetrio Di Martino e le Blue sisters (S. Demetrio Corone). Terza classificata la concorrente di Spezzano Albanese, Mariantonietta Marcovicchio con il brano "E ruaj sonde sa ylzera jane" (E guarda stasera quante stelle ci sono), che si è aggiudicata anche il premio della critica "Giuseppe D'Amico", ideatore nel lontano 1980 della kermesse canora. Il



parlamentare Cesare Marini, sindaco di S. Demetrio Corone, ha salutato i concorrenti e il pubblico accorso in massa nell'anfiteatro comunale, dove il Festival si è svolto organizzato dal Comune e dalla Associazione culturale Festival.

Adriano Mazziotti

Sapori e Saperi "di San Lorenzo Bellizzi L'associazionismo, motore delle manifestazioni a tutela della cultura del Pollino

Tanta gente non si vedeva da tempo! Il 7 agosto scorso si è tenuta a San Lorenzo Bellizzi, porta del Pollino orientale, la prima edizione della manifestazione "Sapori e Saperi" organizzata dall'Associazione "I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Lungo le viuzze a gradoni dell'antico borgo, dove un tempo risuonavano i ferri degli zoccoli dei muli, i turisti accorsi, opportunamente muniti di una piantina del paese, hanno potuto seguire un duplice percorso: la Via dei Sapori e la Via dei Saperi. Davanti alle loro case le donne del paese hanno preparato con mani sapienti alcune pietanze tipiche, permettendo ai numerosi turisti, anche di nazionalità diversa, di assaporarli. Sui banchi degli stands della "Via dei Sapori", infatti, si potevano assaggiare con un minimo contributo: i cannarichil, i crispeddr, a pitta cunzata, a puliata, a savizzz arristut, a sypresat e u capacuddr dell'Azienda Agricola "Le Gole", la ricotta e il formaggio pecorino dell'Azienda Agricola "La Grotta", il pane e a pitta lisc del Panificio "Le Gole del Raganello" e i dolci tipici. Re della serata è stato sicuramente il rinomato prosciutto crudo sanlorenzano, unico prosciutto crudo calabrese inserito dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nella "Banca Dati dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali" e dall'Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Calabria tra i Prodotti Tipici della Regione Calabria. Parallela alla via dei sapori correva la "Via dei Saperi". È stato possibile ammirare sotto il cielo terso e stellato la mostra pittorica di Lorenzo Gugliotti illuminato artista del luogo e della ritrattista Antonietta Vito, la mostra fotografica "I Figli della Terra" di Giuseppe Santagada e la mostra fotografica "Come eravamo". Erano aperte inoltre le antiche botteghe del falegname e del calzolaio ed era possibile altresì ammirare direttamente nella sua bottega le opere in china di Antonio Pesce. Era esposto anche l'artigianato locale e per i più piccoli è stata organizzata una fattoria didattica. Tra i vicoli del centro storico caratterizzato dalle

tipiche vaneddr riecheggiavano le note della tarantella locale suonata e ballata da gruppi di suonatori e danzatori itineranti che coinvolgevano i turisti durante il percorso. La manifestazione nasce da un progetto dall'Associazione "I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività, delle iniziative, dei lavori atti al miglioramento di quelle peculiarità che caratterizzano il paese ed il suo territorio dando risposta a coloro che cercano una forma di turismo alternativo ed eco-sostenibile. Importante infatti è stato lo sforzo dell'Associazione ad organizzare una vera e propria "eco-festa" riducendo al minimo l'impatto ambientale della serata rifornendo ogni stand di sole bio- stoviglie integralmente biodegradabili.

Leonardo Caprara



L'incontro con gli emigranti

Lo scorso anno a San Lorenzo c'è stata una manifestazione che qualcuno ha chiamato già pre-gemellaggio. Ariel Zaccaro è presidente dell'Associazione "Discendenti sanlorenzani" di Alberti, cittadina argentina ed animatrice del progetto "Ritornare". Nel passato mese di agosto c'è stata la prima festa di questi discendenti; se cercate una pagina Face book, troverete il video "Amanda Vito..." dove sono mostrate anche alcuni libri dei Sanlorenzani e le poesie in dialetto di Domenico Cerchiara, che non ha ancora pubblicato un suo libro (il dialetto di San Lorenzo Bellizzi), ma Ariel l'avrà scaricato da Internet. Ci sono anche "Le rimembranze" di C. Faillace). La sig.ra Amanda Vito è stata a San Lorenzo il 10 agosto e il 11 a Trebisacce, alla festa degli emigrati, organizzata da P. De Vita e Salvatore Noia. Ariel qualche volta riceve anche "Confronti".

Trebisacce e Dintorni



Lettera aperta al Sindaco di Trebisacce

Un gruppo di cittadini volenterosi e concreti nel 2007 ha ideato e creato un movimento politicoculturale eterogeneo che poi ha preso il nome di Trebisacce LIBERA. (In questo gruppo democraticamente e con consenso unanime sono stati individuati alcuni più rappresentativi da candidare alla guida del Comune). Le aspettative riposte in questi che avrebbero dovuto rappresentare il nostro paese erano tante, pari alle amarezze ed al disincanto di oggi (incapacità, arroganza e protervia la fanno da padrone in un Comune che di "comune" non ha più nulla). Creare Trebisacce LIBERA è costato un lavoro lungo e certosino, non si dà vita ad un movimento dalla sera alla mattina, ma tanta era la voglia del cambiamento che con rinunce, impegno, dedizione, passione, senso civico, condito dal grande amore verso la nostra cittadina, si è riusciti a centrare l'obiettivo della grande vittoria. Oggi rivelatasi la Vittoria di PIRRO.

Si è cambiata direzione, pensando d'imboccare un'autostrada ma difatti si è finiti in un tunnel senza uscita. Indietro si torna quando si rischia la morte, è l'istinto di sopravvivenza che ci guida. Pur se, consapevole, che nella vita le cose belle durano poco. Mai avrei immaginato di ritrovarmi in uno scenario siffatto, dove dilettanti allo sbaraglio recitano la parte (d'istrioni del teatro dell'assurdo e del paradosso a discapito di un popolo che aveva riposto grande fiducia nella neofita amministrazione auspicando un nuovo Rinascimento.

La libertà è il massimo dell'aspirazione di ogni popolo, ma quanto uso ed abuso si fa di questa parola!

Libertà significa vivere in un luogo dove c'è un reale confronto, dove si può muovere, dove c'è la possibilità di incontrarsi e di parlarsi guardandosi negli occhi, non tramite articoli di giornale, nei bar o sui marciapiedi.

Dove chi governa sia dotato di umanità ed umiltà, e non si senta l'incarnazione del "Verbo" - (Berlusconi docet) - che operi al servizio della comunità senza arroccarsi nel palazzo e farsi scudo delle proprie paure ed insicurezze con la sfrontatezza e l'alterigia proprie dei pavidi e dei deboli. Un Sindaco che ha avuto tanti consensi avrebbe dovuto tramutare le promesse elettorali in impegni concreti, occupandosi seriamente dei dilaganti problemi che attanagliano la comunità: disoccupazione, crisi dell'Ospedale, pulizia del paese e del mare -- Un Sindaco, alla stregua di un condottiero, si circonda di gente meritevole e prestigiosa non di nani, ballerine e saltimbanchi; si muove con coraggio ed autorevolezza evitando di mettersi in ascolto dei detrattori e dei mistificatori.

A tal proposito riporto alcuni stralci di un editoriale di Francesco Alberoni, puntuali e dettagliati dal titolo "shakespeare e l'orrore fatale dell'ingratitudine" nel quale il grande sociologo dice testualmente: "è spaventoso ma spesso ci dimentichiamo proprio di coloro che ci sono stati vicini e più a lungo, che ci hanno aiutato nei momenti più difficili, che hanno lavorato silenziosamente, con umiltà e discrezione, senza chiedere nulla, timorosi di dare disturbo. Diamo per scontato il loro affetto, la loro disponibilità ed il loro aiuto, e dimentichiamo che avevano bisogno, desideri, ambizioni, speranze che sarebbe stato nostro dovere soddisfare se fossimo stati riconoscenti, se fossimo stati giusti. Un comportamento tanto più vergognoso



perché spesso finiamo per aiutare individui spregiudicati che ci hanno avvicinato solo per ottenere favori. Sì, troppo spesso premiamo la voracità e l'improntitudine e non premiamo in modo dovuto il valore, la fedeltà, la discrezione ed il rispetto.

Molti di questi aspetti sono propri delle persone potenti o presunte tali che, ossessionate dalla fretta, chiedono ad una persona di volere aiutarli, e questa lo fa subito, usa tutte le sue capacità e risolve i problemi.

Ma appena cessato il pericolo, si dimentica tutto e si finisce per ricompensare l'ultimo arrivato.

Un modo spregiudicato di utilizzare gli uomini che fa venire in mente i generali della prima guerra mondiale, quando ordinavano i sanguinosi assalti, nei quali sono stati sacrificati milioni di poveri contadini e le migliori intelligenze europee.

C'è poi l'errore di chi usa il premio per sedurre il nemico, di chi cede all'illusione che mostrandosi buono, generoso e facendogli doni, egli cambi idea, si converta, passi dalla sua parte. Un errore che fanno persone con un'alta opinione di sé che desiderano essere amati ed idolatrati, alla stregua di feticci, da tutti. Ma gli osteggiatori non si rabboniscono. Se li tratti bene, se li premi, ti giudicano un debole e ti colpiscono con più forza. Per di più, chi agisce così, mentre rafforza il nemico, getta nello sconforto le persone fedeli che credevano in lui e vedono calpestato il più elementare principio di giustizia". A buon intenditore poche parole!

Io testardamente ritengo di essere nel giusto perché ho dignità e stima di me stessa ed a testa alta, non accetto lezioni di etica, da chicchessia, soprattutto da

colui che, in preda alle spire del delirio di onnipotenza, rifiuta il dialogo perché... non regge il confronto.

Raffaella Bruni

Noi di Confronti abbiamo grande rispetto per le idee altrui e, come si vede, siamo pronti a dare spazio a chi ha il coraggio civile di parlare senza peli sulla lingua e senza nascondersi nell'anonimato come si fa spesso. Parole forti e dirette, quelle della signora Bruni, che non fanno sconti a nessuno e che noi rispettiamo, anche perché sembrano il frutto di una cocente delusione. Una domanda però, a questo punto, sorge spontanea: è possibile che sia sempre colpa degli altri e non ci sfiora mai il dubbio che forse in questo paese, visto come è ridotto, non sappiamo scegliere i nostri amministratori e, in ogni caso, siamo sempre pronti a delegare gli altri? Ora, per carità, forse questi amministratori, peraltro novizi della politica, hanno demeritato, (diremmo soprattutto nelle relazioni sociali e interpersonali), ma i guai di Trebisacce, a volerla dire tutta e senza fare il tifo per nessuno, vengono da molto lontano e anche i prossimi amministratori, ci auguriamo più bravi di questi e di quelli, non avranno vita facile perché Trebisacce è rimasta attardata di oltre 20 anni rispetto ai nostri vicini e non sarà facile recuperare il tempo perduto. Per non parlare della sempre più probabile chiusura dell'Ospedale che, oltre a privarci di un prezioso presidio sanitario, darà un colpo mortale all'economia del paese e ci farà tornare indietro di 50 anni. Ma anche la chiusura dell'Ospedale, se vogliamo, ha molti padri e molte madri!

(La Direzione)

Un signore d'altri tempi

Il dottor Giuseppe Perrone non è più tra noi. In un giorno di mezza estate, quando la calura del solleone ti assale e prende il respiro, quasi a farti percepire in maniera indistinta tutto ciò che accade dintorno, ci ha lasciati per sempre sgomenti ed increduli.

Eravamo abituati da tempo a trascorrere insieme, e quasi quotidianamente, una piccola parte della nostra vita, in questo lembo di Calabria che lui amava tanto per l'azzurro infinito del suo mare e del suo cielo. Lunghe passeggiate, discorsi vari e sempre con argomentazioni significative perché egli era un custode incrollabile dei valori e depositario di un senso religioso profondo della famiglia e dell'amicizia, attuali come non mai e così necessari alla nostra società contemporanea in cui tutto sembra essere fondato sull'effimero utilitaristico.

Il dottor Perrone, anzi l'amico Peppino o don Peppino come molti confidenzialmente usavano chiamarlo, sapeva conversare con passione ma anche ascoltare con una onestà intellettuale antica e nel contempo con una visione moderna, senza perdere di vista il fine ultimo del nostro perenne andare.

Ed era perciò oltremodo piacevole dialogare con lui, sempre rispettoso, con quel parlare dolce e sommesso ma forte nei contenuti. Raramente alzava il tono della voce se non per riaffermare con forza la ragione di un principio morale. Amava tanto passeggiare soprattutto con i giovani, il che spiegava quella sua particolare capacità comunicativa e quella dimensione esistenziale al passo coi tempi nonostante l'incalzare degli anni.

E sempre riusciva a catturare la curiosità dell'interlocutore e di interpretarne le ansie e i desideri e le speranze. Il giorno del suo addio, in una chiesa gremita di gente commossa che aveva sfidato il caldo feroce agostano, il figlio Vincenzo con parole toccanti ha voluto ringraziare la comunità trebisaccese per l'affetto dimostrato al padre e per la calorosa accoglienza che gli aveva tributato sul finire degli anni '70. Sì, è tutto vero questo. Ma siamo soprattutto noi, individualmente e come collettività cittadina, ad esprimere un sentito ringraziamento al dottor Giuseppe Perrone.

La sua presenza, infatti, ha rappresentato per Trebisacce, paese di adozione, un motivo di orgoglio e di onore alla luce di una indimenticabile personalità. Che, sia pur con lo sguardo verso il futuro, era proiettata sempre sull'orizzonte dei ricordi, dei sentimenti puri e di ciò che è autentico dentro di noi.

Antonio De Luca



CICLISMO

Sandro De Gennaro (g.s.c. Trebisacce) campione regionale 2011

Dopo l'affermazione al campionato provinciale 2010 il ventunenne ciclista Sandro De Gennaro, già under 23 nella squadra di Franco Chioccioli in Toscana, si aggiudica nel 2011 il titolo di Campione Regionale Amatori su strada. Il giovane atleta, che dallo scorso anno milita nella squadra ciclistica di Trebisacce, si è imposto nella prova unica di campionato Regionale di Calabria tenutasi ad Amaroni (CZ) nel pomeriggio di domenica 31 luglio; partenza data alle ore 15.30 dal bellissimo anfiteatro di Amaroni con tantissime persone giunte per applaudire i ciclisti, i quali nella prima parte di gara hanno attraversato ad andatura controllata le strade del paese, per poi partire per la gara percorrendo complessivamente 74 km. Soddisfatto il ciclista di Trebisacce, che a soli 21 anni riesce ad aggiudicarsi la difficile prova ed al traguardo dichiara "sono molto contento di aver conseguito questo risultato, dopo il quarto posto assoluto nella gara di Trebisacce ed il quarto assoluto nella gara di S. Demetrio, una vittoria ci voleva proprio; stavo bene prima dell'inizio della gara e sentivo che avrei ottenuto un buon risultato. Ho controllato la gara fin dalle prime battute e nonostante la forte concorrenza dei miei rivali sono riuscito a conseguire questo importante successo; nell'occasione voglio salutare

un amico e ciclista che da anni ha nobilitato le corse calabresi, Mario Faraca, che oggi non è stato della gara; il mio augurio è che presto possa tornare a gareggiare ed essere mio leale avversario. Dedico la mia vittoria ai miei compagni di squadra con cui condivido i miei allenamenti settimanali".

Nota di rilievo per la società di Trebisacce che dopo la bella gara organizzata il 3 luglio a Trebisacce, è stata contattata dalla società Enel - Centrale di Rossano per organizzare una gara ciclistica di altissimo livello nel territorio rossanese. Siamo orgogliosi di aver avuto questo incarico da una società di caratura nazionale, sostengono i dirigenti della GSC TREBISACCHE; vuol dire che negli anni abbiamo lavorato bene ed oggi raccogliamo i frutti e veniamo ripagati dei sacrifici sostenuti.

Il 24 settembre

Prima edizione del Trofeo ciclistico
Sabato 24 settembre, ore 15,30, l'Enel, in collaborazione con il Gruppo Ciclistico di Trebisacce organizza la Prima edizione del Trofeo ciclistico Centrale Enel di Rossano. Presentano la manifestazione il giornalista Pasquale Golia e Antonella Zampetta.



TREBISACCE E DINTORNI



Si torna a parlare di Porto

Già finanziati dalla Regione Calabria opere pubbliche per ben 6milioni di euro e, tra le prossime opere da realizzare, ci sarà anche il porticciolo turistico, da destinare, oltre che alla pesca, al turismo da diporto. Parola dell'assessore regionale ai LL.PP. che alcuni giorni addietro ha fatto una visita istituzionale al comune di Trebisacce accompagnato da tutto lo staff

stata l'inserimento ufficiale di Trebisacce nella rete della portualità calabrese varata di recente dalla Regione Calabria. «Un porticciolo turistico a Trebisacce – ha detto Gentile – sarà lo snodo per determinare il vero cambio di rotta, in grado di creare occupazione e di rilanciare l'economia ed il turismo e nei prossimi mesi ci attiveremo per far arrivare i primi finanziamenti in modo



tecnico del Dipartimento LL.PP. il DG Laganà, gli ingegneri Aloe, Capristo, Siviglia ed vice-capo dell'ufficio-stampa della Regione Massimo Calabrò che ha coordinato i lavori. «Trebisacce deve riappropriarsi del suo ruolo di comune capo-fila del Comprensorio e tornare ad essere, come nel passato remoto, punto di riferimento per tutti i paesi dell'Alto Jonio. Per ottenere questo obiettivo c'è tutto il mio impegno, basato su fatti concreti e non su propaganda politica, anche perché non siamo in campagna elettorale e quindi in tempi non sospetti». E' quanto ha affermato in apertura del suo intervento l'on. Pino Gentile assessore regionale ai LL.PP. in visita al Comune di Trebisacce per rendicontare, del proprio impegno politico relativo a soli 15 mesi di mandato, tradotto, secondo quanto ha dichiarato "il mitico" Pino, in circa 6milioni di euro di lavori, parte già eseguiti e parte in itinere, che il sindaco Mariano Bianchi ha elencato uno per uno dando merito a chi si è prodigato per far arrivare i finanziamenti. A fare gli onori di casa all'illustre ospite, prima il vice-sindaco Graziano Mandaglio e poi l'assessore a Sport, Turismo e Spettacolo Anton io Cerchiera i quali hanno dato atto all'on. Gentile di essere stato sempre vicino e attento ai problemi di Trebisacce e dell'Alto Jonio attraverso fatti concreti e opere pubbliche già realizzate o in cantiere. Si tratta di lavori che riguardano l'infrastrutturazione, le scuole, la prevenzione del rischio idro-geologico e soprattutto il ripristino e la riqualificazione del Lungomare per il quale, secondo quanto ha rivelato l'assessore Gentile, sono già stati stanziati ben due milioni di euro. «Trebisacce vanta un Lungomare tra i più belli e accoglienti di tutta la Calabria, – ha detto Gentile – ma è ridotto in condizioni pietose e deve essere riqualificato al più presto. 12 milioni di euro già stanziati dovranno servire a questo: a recuperare il degradato tratto di Lungomare "storico" ed a completare il Lungomare nuovo (via dei Saraceni), iniziando col demolire quelle "baracche del dopoguerra" (le peschiere), per fare dello stesso Lungomare il fiore all'occhiello di Trebisacce». Ma la notizia più attesa e più allettante recapitata al sindaco Bianchi e alla cittadinanza per mezzo di una lettera ufficiale, firmata dall'assessore regionale all'Urbanistica ed al Governo del Territorio Pietro Aiello e dal direttore generale del Dipartimento Putorti, è

da accendere la giusta sinergia tra il pubblico (la Regione) ed il privato (la Five-Resort srl) che ha deciso di investire su tale opera». Del progetto-porto, già depositato presso la Regione Calabria, ha parlato il DG Laganà il quale ha spiegato come esso, con i grandi giacimenti storico-paesaggistici e archeologici di cui dispone l'Alto Jonio, si inserisca agevolmente nelle rotte del diportismo mediterraneo. Non abbiamo motivo di dubitare della buona fede di Gentile e del suo staff, ma sul problema-porto saremmo molto cauti per una serie di motivi: innanzitutto perché di porti a Trebisacce, nel corso di questi ultimi 20 anni, ne sono stati realizzati già troppi. Poi perché dell'inserimento di Trebisacce nella rete della portualità calabrese si sapeva già. Sappiamo però per certo, per informazioni non "di parte", che Trebisacce ha tutte le carte in regola per essere dotata di un porticciolo turistico che cambierebbe veramente la storia di questo paese che, altrimenti, è senza futuro. Speriamo perciò che ci sia veramente la volontà di realizzarlo e lo sapremo nei prossimi giorni perché è imminente, da parte della Regione, l'ufficializzazione dei 9 nuovi porti turistici che saranno realizzati in Calabria.

Pino La Rocca

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara In giro per la mia bella città



Pertutto il mese di agosto ha fatto un caldo da morire, i vecchi vanno in pantaloncini corti ma corrono il rischio di essiccarsi come i fichi moscii; qualche signora esce seminuda sul terrazzo e i ragazzi si sciacquano alla fontana pubblica. Ma il vero disastro è il fuoco doloso: altri incendi, proprio nel giorno di San Rocco! Monnezza dappertutto; alcuni lo fanno anche per dispetto, a chi? Quando c'erano loro, la monnezza era peggiore di oggi. Quest'anno, i turisti sono stati più numerosi

con fisarmonica e zampogna. I fichi e le pere si perdono, come le arance e altra bella frutta dei nostri Giardini; una volta, si raccoglievano le mandorle, le carrube e si essiccavano i fichi per mangiarli durante l'inverno! Alla signora di mio nipote piacciono i fichi niàne, ma li vuole sbucciati dal marituzzo! Alla Notte bianca siamo andati pure io e mia, ma le coppie più giovani procedevano sempre abbracciati e volevano far capire che loro si sono voluti sempre bene! Però,



foto giu/ri

dello scorso anno, ma i gestori dei ristoranti ci dicono: "sì, la gente è più presente in questa estate 2011, ma hanno consumato più la pizza che il pranzo, che costa di più, chi li spende 39 euro?" Nel pomeriggio del 16 agosto volevo salire pure io sulla barca di san Rocco, che è il mio santo protettore, ma anche sulla paranza ci vuole la raccomandazione dell'amico, del compare, del padrino e del servo lecchino! Eppure, io mi chiamo come san Rocco!" Però, a me sono piaciuti più i due sposini che sono arrivati da Roseto e sono sbarcati al nostro lido, dove li hanno applauditi parenti, amici e curiosi. Nella vicina Albidona, gli sposi vanno in chiesa con la carrozza tirata da due splendidi cavalli bianchi. E Francesco e Caterina, pure in Albidona, per il loro matrimonio, hanno rifatto la vecchia tradizione, con le donne (i fièmmene i ricedènn) e l'accompagnamento

oltre alla nuova commedia dialettale Chi paìse rìzze! del prof. De Vita, m'è piaciuta la festa finale della contrada Pagliara, dove ho mangiato il panino con lo spezzatino di cinghiale, le crispelle e anche la salsiccia che, mi hanno detto, era tutta di carne dei porci di Albidona, dove mangiano ghiande, lentisco, pere e favetta! Ma io spero che alla Pagliara la chiesa si faccia, senza polemiche. Comunque, quel palo storto in mezzo alla strada sta ancora all'impiedi; l'ho fotografato due anni fa! Altri due pali sono sotto Piano della Torre. Infine, voglio scusare io un collega di Confronti, per la didascalia di quella vecchia foto sui calciatori di Trebisacce: il bravo giocatore di pallone non era il nostro amico giornalista Agostino Cimbalo, ma il di lui cugino Faustino Cimbalo, detto Cimbolino. Che diamine, nemmeno se avessimo commesso il furto di una mercedes!

Zu' Rucch

L'Osservatorio di Orazio e Pancrazio

Vediamo una squadra di operai che lavorano alla sistemazione del Fosso Fiorentino; sono stati rimossi i cassonetti, per incoraggiare la raccolta differenziata; i cittadini di Via Benedetto Croce hanno fatto una grande protesta per i rifiuti accumulati dinanzi alle case. Il sindaco Mariano Bianchi promette più severi controlli. Sul Quotidiano della Calabria leggiamo una considerazione sulla sanità, mandata da Mario De Martino: "Scopelliti venga a Trebisacce col medico"; è una considerazione veritiera e abbastanza amara. Ma la gente si diverte; non vuole vedere i danni provocati dagli incendi boschivi e nemmeno la grave crisi economica del Paese e dei paesi! Alla Notte bianca hanno partecipato circa 30 mila persone: tranquille passeggiate, musica e fuochi pirotecnici e sfilate in abito di lusso. Le canzoni di Nino D'Angelo le hanno ascoltate 10 mila spettatori. Si è svolta anche la festa dell'emigrante, con incontri, dibattiti e mostre. Molto

seguita "U spinne è na voce", presentata al rione S.Martino, con l'emigrante artista Gaetano Napoli ed altri. Il festival "Talent festival junior", con patron Dino Vitola e col giornalista Amedeo Gorla ha avuto pure buon successo. Ci informano che la serata sarà trasmessa alla Rai nazionale. Nella manifestazione di Dino Vitola sono stati scoperti una trentina di giovani talenti, alcuni di loro parteciperanno alla finalissima di Rai Uno. Passerella dei sorrisi per i bambini, organizzata dal presidente della Pro Loco Marco Verri. Si ha il coraggio di parlare contro la pedofilia. Oltre alla Notte bianca, c'è stata anche la Notte della Fenicia, organizzata da Ilaria Franchino, Cristina Molthanbly e Gianni Marino.. ha cantato Marika Franchino e Manuela Adduci, ha suonato il fisarmonicista Paquale Mitidieri: uno spettacolo di moda e arte, e tutto sotto le stelle. Ma con tutte queste iniziative, rimane

all'asciutto Assopecc", non si è fatta l'Expo, perché "non è arrivata alcun contributo da parte del Comune". Ma un assessore risponde che "non si deve fare uso politico delle Associazioni". Spiacevole polemica sulla chiesetta che dovrebbe sorgere al rione Pagliara, intitolata a San Vincenzo Ferreri: Italia nostra ha chiesto di spostare la costruzione, ma ci auguriamo che si arrivi a una pacifica conclusione: siamo tutti sicuri che i credenti della Pagliara avranno il loro luogo di preghiera. Crediamo che si sarà positivamente conclusa anche la protesta degli autisti di Intersaj, che presta il suo servizio da ben 60 anni, per Trebisacce e altri paesi dell'Alto Jonio. C'è stato un blocco stradale, ma poi è seguito un incontro con l'azienda Carlomangno, il prefetto Cannizzaro, i sindacati e gli stessi dipendenti Intersaj, ma sapremo altre novità dopo la concertazione del 20 settembre. (Orazio e Pancrazio)

CULTURA e VARIE

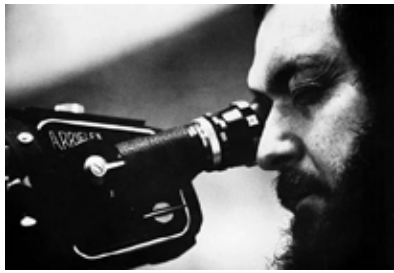
CINEMA

Barry Lyndon

Stanley Kubrick e la scienza dell'inquadratura

La caratteristica essenziale del maestro Stanley Kubrick è stata quella di raccontare la storia e il significato tematico dei suoi film su un livello che va oltre il contenuto o il dialogo. Anzi, molto spesso, nei suoi film, mentre il contenuto manifesto esprime una cosa, il suo contenuto latente, dato dalla forma, ne esprime un'altra, aggiungendo, quindi, al film un significato più approfondito e più generalizzato. Qui ci occuperemo di come il grande regista racconti un tema, una storia complessa, a partire dalla composizione di singole inquadrature nel film Barry Lyndon.

Redmond Barry è un giovanotto irlandese che, innamoratosi della propria cugina Nora, se la vede portar via da un ufficiale inglese, il capitano Quinn, per il semplice fatto che questi dispone di 1500 sterline annue, mentre Barry "non ha neanche un penny". L'impostazione della storia vuole mostrare l'umiliazione cui è sottoposto, all'inizio del film, il protagonista dalle provocazioni del capitano, dallo zio e dai cugini favorevoli all'esito positivo della relazione di Quinn con Nora Brady. Già Barry comincia a saggiare, mediante la costernazione e una latente frustrazione erotica, come il valore di un uomo, agli occhi degli altri, sia determinato da quello monetario. Il Mercantilismo ammantava il Feudalesimo. Su quest'onda, la rendita monetaria di Lady Lyndon, 30.000 sterline l'anno, diverrà, per Lord Wendover, condizione sufficiente perché Barry possa acquisire il titolo nobiliare, in barba alla "derivazione di nascita". La caratteristica di una società rigidamente divisa in classi (angolazioni frontali dell'obiettivo e simmetria delle scenografie) derivava, secondo Kubrick, da leggi di natura. Di conseguenza il regista, all'inizio del film, compone la struttura sociale gerarchica con elementi naturali: lo zoom indietro allarga il campo durante la parata militare inglese portandosi alla focale grandangolare di un 25 mm. Sullo sfondo torreggia una collina che richiama una piramide rinforzata dalla disposizione delle figure umane: un triangolo umano in prossimità del margine inferiore dell'inquadratura e la disposizione lineare dei militari al centro. Kubrick esprime così la geometria sociale, la piramide naturale, le cui manifestazioni e conseguenze accompagneranno protagonista e spettatore per tutto il film. Il duello tra Quinn e Barry presenta, al termine dell'allargamento dello zoom, un vertice formato dai rami di due querce che incorniciano ampiamente i due duellati sottostanti, miniaturizzati dalla posizione rialzata e dalla distanza del 25 mm. Alla fine del duello, con Quinn a terra, rami delle due querce di sinistra, alle spalle di Barry, incorniciano a triangolo (potere, gerarchia) la testa del protagonista. Kubrick girò gli interni notte di Barry Lyndon con la sola luce naturale delle candele senza aggiunta di luce al tungsteno. Ciò fu permesso dalla massima apertura di diaframma a f/0.7 di uno speciale obiettivo fotografico satellitare fornito dalla NASA. La focale



era di 50 mm. L'equivalente di focale cinematografica era un medio angolare di 33 mm. Tuttavia, siccome Kubrick prediligeva il grandangolo e aveva bisogno di un obiettivo che allargasse l'angolo di campo orizzontale, si fece rifornire di un adattatore Kollmorgen che portava la focale fotografica a 36.5 mm il cui equivalente cinematografico era un grandangolo 24.3 mm. Il fattore di riduzione focale di tale adattatore era pari a 0,73. Infatti, $0,73 \times 50 \text{ mm} = 36.5 \text{ mm}$.

Francesco Lupinacci

A zio Micuzzo

di Pino Cozzo



Era nato in una cittadina lucana da una famiglia grande, seria e sana. I genitori riponevano in lui grande speme, perché della bontà aveva già il seme. Poi vennero il fratello e quattro sorelle, sì, proprio quelle, quelle belle. Era rispettato, amato e onorato, perché a tutti aveva molto dato. L'amor poi giunse presto in grazia piena, e lui lo rivolse tutto a Donna Lena. Dei figli era orgoglioso e si vantava e a loro del suo sorriso gran parte dava. Non conosceva invidia, astio o gelosia giacché elargiva bene a chicchessia. Colleghi, amici, parenti e conoscenti ognun lui benedice, chiunque senti. Cavalcava lo scherzo e la barzelletta allo stesso modo di una bicicletta. Motori, cavi, impianti e corrente a lui non davan pensier, proprio per niente. Era competente, generoso e pronto e l'amicizia lo ripagava a tutto tondo. Domenico all'anagrafe era scritto, ma zio Micuzzo era per tutti. Quel ragazzo che correr alla stazione lui vedeva, lo amava molto, e questo certo lui lo sapeva. Nel Signore confidava e a Lui era devoto, il suo timor per Lui era arcinoto. Ha sofferto, penato e si è tormentato, ma sempre in silenzio e non si è mai lagnato. Noi, ora, quaggiù, l'abbiamo sempre in testa, e loro, lassù, fanno grande festa.

Il pittore Lorenzo Gugliotti e la sua mostra a Cerchiara

2001. Questa data rappresenta la prima offerta dell'acquarello, e si potrebbe dire una parentesi di problematiche, un'offerta di puro godimento estetico dell'artista a se stesso e al suo pubblico con una strizzatina d'occhio, o meglio con una certa complicità. Ma già prima Lorenzo Gugliotti affrontava problematiche esistenziali quali la comunicazione simboleggiata spesso da sassi che sembravano macigni sullo stomaco, situazioni insuperabili. La tecnica usata era olio su tela. Tolta la parentesi, la seconda stagione dell'arte gugliottiana, è quella attuale che riprende, in qualche modo, vecchie problematiche e oggetti dell'esperienza artistica prima del 2001 con la tecnica dell'acquarello più elaborata. I sassi una volta rappresentati come una realtà impenetrabile, oggi tendono a sgretolarsi; le case già rappresentate con l'acquarello come oggetto di godimento si presentano con una fisionomia più reale. E il suo acquarello La Resistenza del 2008, affronta un problema sociale cruciale per il suo paese e per tanti paesi del Sud: lo spopolamento. Che fare? Il messaggio è resistere, affrontare le difficoltà per superarle. Non è rassegnazione, ma certezza e volontà di cambiamento. Ben altre difficoltà ci sono state nel passato. Ora le campagne sono abbandonate e i sapori di ieri vanno recuperati per la propria salute. Il resto miraggio consolatorio senza consistenza. Questa donna senza volto che va con un secchio in una mano e l'altra pure occupata fa la storia, senza protagonismo. L'artista c'è toto corde. Sogni e contraddizioni. Fatte queste brevi considerazioni possiamo vedere l'arte come "espressione sintomatologica" della psicologia dell'artista, cioè del suo modo di essere e di relazionarsi col mondo, e, soprattutto col suo mondo circostante. Nel momento in cui l'artista stabilisce una migliore relazione col mondo, egli si accorge che il mondo non gli è più ostile come una volta. L'altro giorno, chiacchierando del più e del meno Gugliotti mi diceva che ora predilige i «mezzi-toni», ciò significa che egli sta vivendo una situazione di equilibrio, ossia ragione e pulsione (io e inconscio) hanno trovato una coesistenza, un modo di vivere "civile", come si usa dire. Tecnica acquisita ed esperienza vissuta. Nella vita di ciascuno di noi ci sono tanti rimossi più o meno significativi, ma tutti operano inconsciamente dentro di noi. L'artista sollecitato dalle circostanze, crea e ciò fa sì che, in qualche modo, si pacifica con la realtà e torna a ricordare e quindi ad elaborare il trauma rimosso e a spezzare quel cerchio di atti e atteggiamenti ripetitivi che bloccano l'emozione e perciò la relazione con gli altri, con le cose, col bello. La coazione a ripetere, dovuta ad un trauma, toglie la capacità di guardare avanti verso il futuro e di vivere con serenità il presente, toglie la capacità di guardare l'altra faccia della medaglia. La ripetizione ossessiva



sostituisce il ricordo e non permette al soggetto la capacità dinamica di vivere rapporti veri. La salute si nasconde dentro di noi e ci viene in parte restituita con il ritorno alla coscienza del rimosso. Si acquista la capacità dell'ascolto, nel silenzio, di noi stessi e si scopre il sentiero che dobbiamo percorrere in questa vita fatta di contatti, di difficoltà e soprattutto di accettazione dei nostri limiti e anche quelli degli altri. Il filosofo Hans-Georg Gadamer si chiedeva quasi dieci anni fa Dove si nasconde la salute (titolo del suo libro del 1994 per Raffaello Cortina Editore): «Nonostante il suo carattere segreto, essa [la salute] si percepisce però come una specie di senso di benessere e ancora di più quando, in presenza di tale sensazione, siamo intraprendenti, aperti alla conoscenza, dimentichi di noi e quasi non avvertiamo neppure gli strapazzi e gli sforzi: questa è salute» (p. 122). Certo, l'arte non risolve tutti i problemi, però, può dare e dà un buon contributo. Apre alla comunicazione con noi stessi e con gli altri. Apre all'ascolto. Tutti dobbiamo guarire da qualcosa, ma l'artista in questo ha un vantaggio. Ha uno strumento in più, l'arte appunto. Ecco, mi pare, di aver osservato questo processo di elaborazione e di crescita artistica ed umana in Lorenzo Gugliotti, che si nasconde nel titolo della mostra: Salendo (20 agosto 2011, Cerchiara, Palazzo Rovitti, con interventi di Antonio Carlomagno e Antonio Cersosimo sindaci di Cerchiara e di San Lorenzo, di Leonardo Larocca e Franco Verrino). Egli vive a San Lorenzo Bellizzi, dove è nato il 5/06/1953, con tutti i problemi e le bellezze di un paese di montagna del Parco del Pollino, con la possibilità di stare vicino al mare e la responsabilità di resistere per restare nel suo paese a quattro passi dalle Gole Alte di Raganello, sulla strada che porta alla Grande Porta del Pollino e a colloquiare col Pino Loricato, simbolo del Pollino, che da secoli lotta con le intemperie e resiste in questo luogo privilegiato e che egli tante volte ha ritratto, come scorci di vicoli e di case, e può ammirare dal paese sulle Timpe e nelle Gole Alte. A San Lorenzo Bellizzi, ancora si può sognare.

Francesco Carlomagno

CULTURA

LIBRI

Buona accoglienza per i vecchi mulini ad acqua di Pino Genise



Foto giulri

Apochi giorni dalla pubblicazione, il libro sui mulini ad acqua di Pino Genise cammina bene, proprio perché l'argomento è inedito: Infatti, i mulini dell'Alto Jonio stavano sepolti sotto la boscaglia. È stato presentato all'aperto, nell'ampio spazio del "Virgo fidelis", messo a disposizione da suora Assunta. Ha coordinato il dibattito il giornalista del *Quotidiano* Franco Maurella. Pochi i relatori ma tutti informati e appassionati sulla storia e sulla cultura del nostro territorio: l'architetto Angelo Malatacca, della sezione locale di *Italia Nostra*, che ha sostenuto la pubblicazione del volume, uscita con l'Editrice di Lucca Maria Pacini Fazzi, la quale ha pubblicato altri interessanti opere sull'Alto Jonio (i due libri dei fratelli Odoguardi, S. Lorenzo Bellizzi di Costantino Faillace e &, Amendolara di Vincenzo Laviola e altri ancora. Sono intervenuti anche l'avvocato Rinaldo Chidichimo e il poeta Dante Maffia. Nella premessa di Malatacca si dice delle varie iniziative della sezione *Italia nostra* di Trebisacce, che non si impegna soltanto per la salvaguardia dell'ambiente ma anche in campo culturale. "Ci siamo battuti anche per l'Ospedale", conclude il presidente di "Italia Nostra". Poi, parla di questo "regalo" della Pacini Fazzi. Maurella dà atto a *Italia nostra*, per l'azione ambientale, sociale e culturale dell'Associazione guidata dall'architetto Malatacca.

Il libro si qualifica soprattutto per il contenuto e per la buona scrittura ma quello di Genise è pure graficamente attraente; 185 pagine e belle fotografie a colori, con documenti originali allegati. L'avvocato Chidichimo, ex segretario generale della Confragricoltura, dirigente dell'ex Cassa di Risparmio Calabria e Lucania, nonché appassionato cultore di storia e stimolatore per la soluzione dei problemi strutturali della Calabria, della Sibaritide e dell'Alto Jonio, ha riferito che "nell'Alto Jonio, tanti amici di Roma trovano la possibilità di fare turismo per otto mesi all'anno; soprattutto per il buon clima, per il mare, per le bellezze naturali, per i beni culturali e per i prodotti più genuini della nostra terra". Chidichimo aggiunge che per far conoscere ai turisti la nostra storia, ci voleva anche questo libro sui mulini ad acqua di Pino Genise. È interessante conoscere gli itinerari dei mulini e l'altra storia, perché i nostri figli non sanno niente del passato. Noi siamo più lucani che calabresi; una volta, c'erano la *Calabria ultra* e la *Calabria Citeriore*, che è la nostra terra. Io sono un calabrese di ritorno che fa il percorso delle sue radici. Possiamo fare qualcosa; i politici si devono battere per il riscatto del territorio. Bisogna dare voce ai problemi della nostra terra". Rinaldo Chidichimo dà atto anche al dott. Leonardo Odoguardi per il suo amore e per la documentazione sul territorio. Maurella, prima di dare la parola agli altri relatori, sottolinea il messaggio di Chidichi-

mo e ricorda anche l'originalità e l'arcaicità del nostro dialetto, compreso nella famosa "area Lausbergh" di cui si sono interessati non solo il più noto Gerard Rohlfis ma anche Jhon Trumper e Piero De Vita.

Il preside del liceo "Galileo Galilei" Tullio Masneri si è soffermato a lungo, non solo sulla via dei mulini e dell'acqua, ma anche della cultura contadina che non c'è più. Genise ha inventariato 53 mulini, ha descritto la loro diversa tecnologia, la tecnologia ad acqua (delle fiamme e dei fiumi) e della famigerata tassa del macinato. Con le vie dei mulini si raggiungono le fiamme e gli altri corsi d'acqua. Maggiore collegamento umano. Dalla preistoria, insediamenti vicini all'acqua, come il *Saraceno*, e questa è una forma di penetrazione nel territorio. Masneri ha accennato ad altre attività scomparse: lo sfruttamento della pece e dell'albero. Masneri ha fatto anche la proposta sulle le cose da salvare. Genise ha descritto non solo la tecnologia dei mulini ad acqua ma anche gli schemi e le piantine di queste fabbriche rurali. Bisogna tenere viva la memoria dei nostri avi. Il libro è corredato di molte fotografie, perché anche la fotografia va intesa come ricerca. Il dirigente dello Scientifico ha ricordato altri libri sul territorio, come le fontane di Albidona indagata dal prof. Pasquale Bloisi e dai suoi studenti; così anche il prof. Ettore Angiò, che si sta interessando di chiese e monasteri. Bisogna collegare l'acqua alla cultura del grano e il pane casereccio, che deve essere rivalutato; i contadini, anziché incrementare la produzione del grano, fanno balle di fieno per il loro bestiame.

Ma occorre parlare anche dell'olio, degli agrumeti di Trebisacce che sono serviti per far studiare i figli. Ci sono anche la pesca e i pescatori, i marinai di Trebisacce". Il sindaco di Amendolara Antonello Ciminelli si dice entusiasta per il libro di Genise; è scritto in maniera semplice e chiara, ma ci fa riscoprire soprattutto la storia dell'Alto Jonio.

È intervenuto ancora Maurella, suggerendo il recupero di questi mulini, almeno per creare i percorsi agevolati, della escursione storica e del turismo. Dante Maffia, dice che il libro di Pino Genise l'ha letto come letterato, l'ha letto tutto di un fiato e ha concluso che occorre mirare all'appropriazione della nostra identità, della nostra storia. Angelo Malatacca ha letto il saluto di Teresa Liguori, di *Italia Nostra* regionale, impossibilitata a raggiungere Trebisacce, ma ha voluto esprimere apprezzamento per il lavoro storico di Genise.

(Giuseppe Rizzo)

Giuseppe Genise; *La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio*, Italia Nostra-Sezione Trebisacce, Maria Pacini Fazzi Editore, luglio 2011.

Altri due volumi storici di Antonio Gerundino

Vincenzo Filardi

Agosto tempo di ferie, di divertimenti e di svaghi, di mare e di monti, ma non solo. Oltre all'effimero trova posto anche qualche manifestazione diversa che gratifica e arricchisce. Folla delle grandi occasioni il 10 agosto in un salone restaurato dell'ex Convento dei Domenicani, in Amendolara centro, per la presentazione del volume "Amendolara. La Chiesa e il convento di San Domenico", del nostro collaboratore Antonio Gerundino. Ha moderato i lavori il Dott. Giacinto Grisolia, attuale proprietario dell'edificio, discendente della famiglia Grisolia che acquistarono quella struttura, che nella sua presentazione degli interventi, ha con excursus sempre pertinenti, chiariti ed integrati punti controversi della lunga storia

storico di Amendolara. I diversi volumi già pubblicati e altri in elaborazione, che si spera che presto vedranno la luce, si segnalano per serietà di ricerca, ricchezza di documentazione, limpidezza e godibilità di prosa. L'autore nel suo intervento, ringraziando per la presenza e per gli apprezzamenti, ha spiegato l'origine di questa sua passione, l'iter seguito, ha chiesto scusa alla moglie e alla famiglia per il tempo ad essi sottratto per dedicarsi alle sue ricerche. Ha chiuso i lavori la dottoressa Filomena Presta, che ha illustrato i dipinti venuti alla luce in un locale del convento, nascosti dietro un'intercapedine, illustrandone conte-



Foto giulri

del prestigioso edificio domenicano. Grisolia ha comunicato che, anche per facilità di accesso ai finanziamenti pubblici e per completarne il restauro, la famiglia farà dono alla comunità di Amendolara della stessa. Fin da adesso mette a disposizione dell'Associazione culturale "la Maieutica" il locale che ci ospita. L'avv. Antonio Bianchi, presidente dell'associazione, ringraziando, ha porto il saluto, ha illustrato brevemente gli scopi dell'associazione, ha parlato dei rapporti con l'autore, lodandone l'impegno e la serietà. Ha portato poi i saluti anche a nome dell'amministrazione comunale il sindaco avv. Ciminelli, che ha anche esternato l'apprezzamento per il pregevole lavoro di Gerundino. Il prof. Salvatore la Moglie, presentatore del volume, ha brevemente illustrato il sorgere dell'Ordine dei Domenicani, citando brani del Paradiso dantesco menzionando l'immagine della biga. Monsignore Franco Gimigliano ha illustrato la vita di San Domenico, ne ha riferito vari episodi e ha elogiato l'autore per la serietà, lo scrupolo, la novità del lavoro. Il direttore Rocco Silvestri, che ha scritto molto su Amendolara, lamentando il disagio di chi viene per ultimo, ha ripetuto gli elogi all'impegno e alla scrupolo del lavoro di Antonio, dichiarando che fino ad oggi oltre al medico Vincenzo Laviola, cultore di vicende patrie e collettore di reperti preziosi, del Professore Giovanni Laviola autore di un egregio volume sul processo del "48 ai liberali di Amendolara" e al professore Rocco Renne, appassionato cultore della storia del proprio paese, nessuno ha mai scritto di Amendolara. Antonio Gerundino coi suoi lavori è lo

nuti e significati. La gente, sfollando, commendava favorevolmente l'evento che ha fatto conoscere aspetti ignorati del proprio paese e del proprio passato, con il compiacimento per aver trascorso, finalmente, una serata diversa.

È freschissimo di stampa il terzo libro storico di Antonio Gerundino: Amendolara-Personaggi noti e meno noti-Cenni biografici, Edizioni Orizzonti meridionali, luglio 2011. In 200 pagine trovi numerosi appunti sulle famiglie più in vista del apese: i Bartolino (Bartolini e Bartholino), i Cappa, i Converti, i Falabella, i Galelrano (e Gallerani), i Mussuto (o Messuti), i Grisolia, i Lamanna, i Laviola, i Sassone, i Sisci, i Sola, gli Introcaso e gli Adduci. (gierre)

Occasione libri sull'Alto Jonio

Per chi ama la storia dell'Alto Jonio: sono in vendita alcune rare copie, e a prezzo ridotto, specie per i giovani, delle seguenti pubblicazioni:

Leonardo Odoguardi; *Alto Jonio calabrese - Spazio e tempo dall'Ottocento ad oggi*, Maria Pacini Fazzi (Lucca), 1999 - euro 20,00.

Giuseppe Rizzo; *I moti "comunisti" di Albidona - Processi politici del 1848; Il Coscile (Castrovillari)*, 2004, euro 6,00

Giuseppe Genise; *La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio; Italia Nostra Sezione Trebisacce*, Maria Pacini Fazzi (Lucca), 2011

CULTURA

Festival Internazionale di Radicazioni: dal più piccolo paese del Pollino un grande messaggio di fratellanza e di resistenza

La piccola Alessandria del Carretto è immersa nel cuore del Pollino calabro-lucano; la strada che la raggiunge è quasi sempre la cenerentola del territorio, ma la gente vi arriva da molto lontano, come i pellegrini dei santuari mariani. I giovani, gli anziani del luogo e il sindaco Vincenzo Gaudio, per non far morire la propria

Vado per gli stretti vicoletti, dove sette porte su dieci sono chiuse per sempre; alcuni giovani artisti del pennello hanno quasi finito di fare i loro murali sulla civiltà contadina e pastorale di questo piccolo centro fondato nel '600 dal principe don Alessandro Pignone del Carretto, marchese di Oriolo. Qui, in ogni casa c'è uno che si chiama

Cadei. In mattinata e nel pomeriggio, anche le escursioni per i sentieri, i boschi e i monti di Alessandria, all'interno del Parco nazionale del Pollino.

Nei paesi della Calabria settentrionale e della Lucania sono scomparsi gli antichi artigiani, il calzolaio, il sarto e il falegname, ma in Alessandria c'è ancora Nicolaino u forgiaro, un fabbro ferraio che non fa solo impianti idraulici ma costruisce anche arnesi per la propria comunità. Micuzzo è anche un artista degli oggetti in miniatura e ha esposto i suoi pezzi lungo il viale tra San Rocco e San Vincenzo, dove vendevano anche gli artisti stranieri: immaginate un artista di collane orientali venuto nel cuore della montagna del Pollino: proprio perché il Festival di Radicazioni vuole lanciare soprattutto un messaggio di fratellanza, non solo con i paesi interni che lottano contro l'isolamento e l'abbandono ma con

Giuseppe Rizzo

di San Marco Argentano di "Canta taranta", con Davide, Egidio, Sandro e Armando. Ma fanno impazzire quelli della tarantella "riggitana". A sinistra, ci sono i cuochi e le cuoche che per tre serate hanno preparato ottimi panini con la pancetta alla brace, lo stufato di vitello e la salsiccia tipica, tutto annaffiato con un bel boccale di birra alla spina, e vino del Pollino. Altri squisiti bocconi tipici li potete trovare da Faustino e da Felice.

Mentre i suonatori accordano la zampogna, la surdulina e la ciaramella (totarella), siamo scesi nella piazzetta Rossa per seguire la proiezione del documentario Area tammorra di Andrea Gagliardi. Il più bel commento l'abbiamo sentito da due anziani contadini seduti sui gradini, quando hanno visto e sentito il vecchio ortolano campano che diceva "a terra s'a



Il regista Andrea Gagliardi - foto Ettore Angiò

comunità, compiono una duplice sfida annuale: la notissima festa dell'abete (a pita) tra aprile e maggio, e Radicazioni-il Festival internazionale delle culture tradizionali di fine agosto. Questa è l'ottava edizione. "I rumori non sono molesti; - dice un anziano - mi piace ancora la zampogna" Qualcuno scrive solo della musica, che fa quasi il pieno, ma in questo grande raduno giovanile c'è da riscoprire qualche aspetto inedito. I vecchi che vengono spiantati dalla propria casa subiscono un processo di "disidentificazione", si legge in un racconto di Saverio Strati.

Il pullman della Sai viene scherzosamente "sequestrato" dalla folla che aspetta al largo San Rocco; il giovane Gianluca, venuto da Civitavecchia per rivedere i suoi parenti, improvvisa un grande megafono di legno, pregando il conducente di trasportare i turisti per i dintorni del centro abitato.

Alessandro, perché, una volta, i feudatari esigevano rispetto e devozione per i santi del cielo e della terra. Sant' Alessandro martire è il protettore del minuscolo comune della provincia di Cosenza, ma qui, la gente si dice più lucana che calabrese. In questi ultimi tempi, l'unico ospedale per i paesi più interni è stato quasi chiuso per sempre, e più di un sindaco grida di passare con la confinante Basilicata.

"Va bene, - dice uno dei tanti Alessandro - ma oggi, che rischiamo di tornare al feudalesimo di ieri, è bene che Radicazioni 2011 sia iniziata con un contro-dibattito sui rischi della retorica per il 150° dell'Unità d'Italia e sulla criminalizzazione del brigantaggio. La discussione si conclude con delle proposte di rinascita economica e culturale del territorio. A qualcuno è sembrata una trasgressione far venire da Gaeta Antonio Ciano, l'autore del libro contro i Savoia, ma dal dibattito fatto con altri autori che hanno scritto sui briganti del Pollino calabro-lucano è emersa l'altra storia: quella dei vinti e quella dei contadini che protestarono dall'inizio dell'800, fino all'Unità d'Italia, per avere un pezzo di terra. Le promesse per la soluzione demaniale non sono state mantenute né dai Francesi e né dai Piemontesi. Il dibattito con Ciano si conclude con un attento e curioso uditorio: quei giovani contadini furono costretti a imboccare la via dei briganti e dell'emigrazione, proprio come scriveva Vincenzo Padula nel suo Bruzio.

I numerosi turisti, i ricercatori e gli emigranti hanno potuto gustare il buon teatro di Roberto D'Alessandro, con le musiche di Antonio Cavallo: "Quando saremo fratelli uniti". Mentre Ettore Castagna, col suo gruppo "Antiche ferrovie calabro lucane", la Banda Adriatica e il gruppo Skitte li crape 'ndù palke hanno allietato le tre notti con musiche popolari. Poi, la poesia del gruppo culturale "Il Musagete", e ancora teatro con "Il piccolo Principe" di Paola Scialis, e Teatro per ragazzi di Teresa Bruno: la piazza era stracolma di bambini. Molto seguiti anche i gruppi "Lucania", "Boom boom Vibration", i canti su tamburo con Catello e Hiran, il trio Loubelya e Ladiesdonna Collage di Claudio



Il dibattito sul brigantaggio con Antonio Ciano - foto Paolo Napoli

tutti i popoli del Mediterraneo. E' tornato anche "o Leone" di Scafati; molti altri visitatori hanno ammirato la mostra degli strumenti musicali della tradizione, allestita dagli artisti albidonesi: il costruttore di zampogna Leonardo Rago e il creatore delle più recenti chitarre battenti Leonardo Ferraro, con i quali hanno trovato ospitalità anche i tamburelli di Leonardo Gatto, gli organetti di Vincenzo Adduci e di Matteo Fasanella e gli zufoli di canna di Vincenzo Covelli (di Alessandria). Per gli abiti tradizionali di Albidona sono state chiamate Laura Matarrese e la figlia Mimma. La piazza del vecchio olmo è già piena di giovani che ballano la più sfrenata tarantella collettiva; poi arrivano i ragazzi

dda vasà", si sono voltati verso di noi e hanno detto: "... e allora, è ancora bello coltivare la terra, amare la campagna e il paese dove sei nato...". Vito Teti parla di "restanda", che non ha niente a che fare con la "morbosa nostalgia". In Gagliardi è interessante anche il recupero dei canti popolari campani, che non sono dissimili dai nostri, perché siamo ancora fratelli dell'ex Regno di Napoli. Domani, dopo il grande raduno della musica etnica, gli emigranti ripartono per le loro nuove dimore e i vicoli di Alessandria resteranno nel silenzio e nel sogno di un nuovo giorno. Il vicino poeta di Tricarico, Rocco Scotellaro cantava: "il paese mio si va spopolando, ... ma forse l'alba verrà".

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sargineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni

espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo... Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p.: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro gentile parere. Confronti non ha cambiato il suo indirizzo politico e si fa con grandi sacrifici personali. Se non siete d'accordo, cancellatevi da soli. Grazie e cordialissimi saluti.